



UNISS

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE UMANISTICHE
E SOCIALI



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

LA CERTIFICAZIONE DI LIVELLO B2 DEL SARDO

Sillabo, modalità di verifica e valutazione

Sessione gennaio 2026

Questo documento è il risultato delle attività nell'ambito del progetto di ricerca per la "Creazione di un Sillabo per la certificazione delle lingue di Sardegna (Sardo B2; Sassarese Gallurese C1; Algherese C1)" presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università degli Studi di Sassari.

La responsabilità della redazione del testo deve pertanto essere attribuita congiuntamente al gruppo di lavoro per le certificazioni delle lingue di Sardegna (sardo, catalano di Alghero, gallurese e sassarese). Il gruppo è composto dai coordinatori scientifici del progetto, i proff. Dino Manca (Università di Sassari) e Simone Pisano (Università per Stranieri di Siena), dalla dott.ssa Elisa Manca (assegnista del progetto), il dott. Alessio Marras (dottorando di ricerca del progetto) e dal dott. Riccardo Mura (dottorando ed esperto di lingua gallurese). Per quanto riguarda il presente lavoro, tuttavia, vogliamo ricordare anche il contributo di Piergiorgio Mura (ricercatore post-doc presso l'Università per Stranieri di Siena) specialista di sardo ed esperto di sociolinguistica della Sardegna. Un ringraziamento particolare è dovuto anche a Rosangela Lai (professoressa associata presso l'Università di Pisa) non solamente per i consigli sulle tipologie dei parlanti sardi contemporanei e sulla verifica delle loro effettive competenze linguistiche, ma anche per avere messo a disposizione del progetto le sue conoscenze di parlante nativa e di esperta di questioni grammaticali inerenti a diverse varietà sarde.

Si ringraziano per il supporto istituzionale il Servizio Lingua, Cultura Sarda, Editoria e Informazione della Regione Autonoma della Sardegna e il Settore tutela e promozione della lingua sarda (RAS) di Sassari.

Per ulteriori e puntuali indicazioni di carattere linguistico e glottodidattico si ringraziano Pierangela Diadori (professoressa ordinaria presso l'Università per Stranieri di Siena), Paolo Nitti (ricercatore senior presso l'Università degli studi dell'Insubria) e Ibraam Abdelsayed (ricercatore post-doc presso l'Università per Stranieri di Siena). Il gruppo di lavoro è inoltre grato anche a Sabrina Machetti (professoressa ordinaria presso l'Università per Stranieri di Siena) per le informazioni fornite sulla compilazione delle prove di certificazione.

Indice

1. Introduzione	3
1.a Situazione sociolinguistica del sardo e tipi di parlanti	3
1.b Strumenti di riflessione sulla lingua: lessicografia e grammaticografia	5
1.c Il problema della classificazione delle varietà sarde e proposte di standardizzazione	7
1.d Cenni su glottodidattica e offerta formativa	10
1.e Aspettative sulla certificazione linguistica di livello B2 e precedenti	12
2. Il syllabo	13
2.a Scelte metodologiche	13
2.b Descrittori e contenuti didattici	15
3. Certificazione e modalità di verifica e valutazione	27
4. Bibliografia	30

1. Introduzione

La certificazione di livello B2 del sardo nasce nell'ambito del progetto di ricerca per la "Creazione di un Sillabo per la certificazione delle lingue di Sardegna (Sardo B2; Sassarese Gallurese C1; Algherese C1)", avviato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università degli Studi di Sassari (da qui in avanti DUMAS) e la Regione Autonoma della Sardegna (da qui in avanti RAS). Dopo la creazione dei sillabi per il livello C1 di catalano di Alghero e gallurese con i conseguenti esami di certificazione svoltisi nel corso del 2025, la creazione di un sillabo di livello B2 per la certificazione del sardo rappresenta una nuova fase non soltanto di questo progetto, ma dell'evoluzione stessa delle certificazioni delle lingue di Sardegna. Al momento, infatti, sono stati prodotti esclusivamente sillabi di livello C1 con la finalità di rispondere all'esigenza nata dalla LR 22/2018 di certificare un livello di lingua sufficiente per insegnare e lavorare nell'ambito dei servizi linguistici regionali; rimane però tuttora scoperta la fase precedente della formazione linguistica dei parlanti, soprattutto di coloro che, magari a seguito dell'interruzione della trasmissione intergenerazionale della lingua, ancora non posseggono un livello linguistico tale da poter sostenere un esame di certificazione di livello C1. La certificazione di livello B2, comunque di livello medio-avanzato, viene incontro anche alla mancanza di una reale trafila di formazione sarda nella speranza che si possano presto attivare anche corsi di preparazione per tutti i livelli previsti dal QCER. Resta tuttavia aperto il problema di un sistema che certifica parlanti piuttosto eterogenei, in cui p.e. la categoria dei neo-parlanti (*new-speakers* in inglese) non coincide perfettamente con quella di *semi-speakers* che non sono perfettamente assimilabili.¹

Sul lungo periodo pertanto l'obiettivo è quello di predisporre sillabi, materiali preparatori ed esami di certificazione per più livelli linguistici sul modello QCER, come già avviene per altre realtà linguistiche minoritarie, come p.e. quella friulana.² L'idea è quella di un lavoro in continuità tra i diversi livelli, che proponga quindi un processo di apprendimento e consolidamento linguistico progressivo. In questo documento quindi si partirà da una breve ricostruzione della situazione sociolinguistica del sardo e delle sue principali varietà per poi proporre una breve disamina della standardizzazione del sardo e degli strumenti di glottodidattica finora a disposizione di chi si appresta ad apprendere il sardo. Alla luce di queste considerazioni si analizzeranno le aspettative sulla certificazione linguistica di livello B2, cercando anche di ricostruire quanto finora sia stato fatto. Il secondo capitolo è dedicato al sillabo vero e proprio con l'analisi delle scelte metodologiche e i descrittori rielaborati a partire dal modello del QCER 2020.

1.a Situazione sociolinguistica del sardo e tipi di parlanti

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'interesse sociolinguistico per il sardo cresce parallelamente al movimento regionalista, che a partire dalla fine degli anni Sessanta, mette in discussione la subordinazione linguistica e culturale dell'isola. Il fallimento del *Piano di Rinascita Sarda* accentua le tensioni tra periferia e centro e alimenta discorsi contro il neocolonialismo italiano e la perdita d'identità della Sardegna. Il dibattito sul sardo stimolò l'interesse per i fattori sociologici della diglossia sardo-italiana, benché mancassero ancora studi empirici approfonditi. Le prime ricerche sul campo nacquero solo nella seconda metà degli anni Ottanta, influenzate dai paradigmi sociolinguistici americani, e la svolta verso un'indagine sistematica si realizzò negli anni Novanta grazie alle nuove iniziative politiche per la valorizzazione del sardo.

La Sardegna è passata da una diglossia instabile (cfr. Rindler Schjerve 2017: 37) a una crescente commistione tra sardo e italiano, dovuta alla perdita della trasmissione familiare e alla diffusione dell'italiano. Dalla fine degli anni Ottanta il sardo registra un forte declino d'uso,

¹ Cfr. §1.a di questo documento.

² La certificazione del friulano prevede 4 livelli di certificazione linguistica: A, B, C1 e C2 corrispondenti ai livelli A2, B1, C1 e C2 del QCER (cfr. <https://arlef.it/it/certificazione-della-conoscenza-della-lingua-friulana/> ultima consultazione: ottobre 2025)

correlato a variabili socio-linguistiche quali età, istruzione e genere, ma anche all'influenza della scuola e della mobilità interna (cfr. Rindler Schjerve 1986, 1998, 2010, 2017).

La progressiva penetrazione dell'italiano in ambiti un tempo riservati alla lingua locale (famiglia, amicizie, alcuni contesti lavorativi) ha ristretto i domini d'uso del sardo compromettendo la trasmissione intergenerazionale e riducendo il livello medio di competenza dei parlanti. Nella maggior parte dell'isola diminuiscono i parlanti nativi (cfr. Lai 2025: 148) e si osserva l'aumento di parlanti con una grammatica divergente rispetto alle generazioni precedenti, non per normale evoluzione diacronica, ma per esposizione predominante alla lingua maggioritaria e solo parziale a quella minorizzata (cfr. Lai 2025: 148). Le politiche e riconoscimenti normativi, tuttavia, hanno ampliato i domini formali delle lingue locali (p.e. media e scuola dell'obbligo), ma spesso ciò avviene in un periodo storico in cui è ormai diffusa l'interruzione parentale: emergono così parlanti che entrano in contatto con la lingua locale solo a scuola e che, spesso, non sviluppano affatto una competenza nativa.

I dati dei primi anni 2000 (Oppo *et al.* 2007, Lavinio 2008, Brau 2010) mostrano segnali di parziale recupero: un certo numero di giovani e perfino laureati dichiara di parlare una varietà di sardo; le donne e le nonne assumono un ruolo crescente nella trasmissione linguistica.

Risale, tuttavia, al 2007 l'unico studio complessivo finora disponibile sulla salute delle lingue minoritarie sarde, curato da Oppo (Oppo *et al.* 2007) per conto della RAS e realizzato con un'équipe mista di sociologi e linguisti.

La realtà del sardo degli ultimi venti anni è infine poco indagata (cfr. Pisano in corso di stampa), soprattutto sul versante delle competenze effettive dei parlanti, per questo sarebbe urgente una riflessione sul tipo di locutori oggi presenti in Sardegna. Se i cosiddetti parlanti tradizionali (cfr. Grinevald/Bert 2011: 49 e Lai 2025) possono essere considerati coloro che hanno appreso la lingua minorizzata come lingua madre, eppure, persino le loro competenze attive possono essere largamente inibite dal mancato utilizzo della lingua familiare nelle attività quotidiane e professionali, vista la pervasiva presenza dell'italiano in ogni aspetto della vita quotidiana. Nel caso in cui la lingua madre sia pressoché abbandonata dagli individui che hanno lasciato il contesto paesano e hanno diradato i contatti con la comunità di origine, la loro competenza metalinguistica rimane tendenzialmente intatta o comunque molto elevata. Anche le competenze di questo tipo di parlanti possono tuttavia essere in qualche modo compromesse, soprattutto nell'utilizzo in tempo reale della L1 (cfr. Paradis 1997 e Benmamoun *et al.*, 2013). Gli studi sul contatto hanno infatti rilevato che in caso di attrito linguistico (cfr. Gürel 2004 e Chamorro *et al.* 2016) il lessico e la grammatica della L2 sono costantemente attivati, risultando più facilmente accessibili, mentre quelli della L1 risultano inibiti e accessibili con maggiore difficoltà. La capillarità della diffusione dell'italiano ha creato una situazione inedita nelle generazioni passate: pressoché nessuno dei parlanti nativi sardi è oggi anche monolingue. Si tratta spesso di individui esposti all'italiano sin dalla prima infanzia, mentre sono ormai sempre meno numerosi (per motivi anagrafici) i parlanti che hanno vissuto in contesti in cui la lingua comunitaria era ancora, e quasi esclusivamente, il sardo. La mancanza di studi specifici in questo senso rende anche particolarmente difficile una valutazione statistica attendibile del fenomeno.

Le condizioni delle comunità di lingua/lingue minoritarizzate, in Europa, sono talvolta assimilabili a quelle delle comunità degli immigrati, poiché la deriva linguistica verso la lingua nazionale ha causato un sostanziale regresso delle competenze nella lingua minorizzata specialmente dei più giovani che si distanziano dai parlanti più fluenti della loro stessa comunità, proprio come accade ai locutori con *background* migratorio a partire dalla seconda generazione (cfr. Montrul 2016: 15). Il concetto di parlante ereditario (in inglese *heritage speaker*, cfr. Montrul 2016: 16-17) è infatti strettamente legato ai contesti di forte squilibrio tra lingua locale, dotata di scarso prestigio, e quella «nazionale», propria dei contesti educativi e formali ma ormai preferita anche negli ambiti informali. Una situazione non dissimile si ha anche in Sardegna: con le mutate condizioni socio-culturali, infatti, le competenze nella lingua regionale sono sempre più simili a una lingua *heritage*; queste ultime possono inoltre essere molto diseguali: si va da un'ottima

padronanza attiva e passiva a una competenza quasi esclusivamente passiva con limitate capacità attive (cfr. Pisano in corso di stampa). Questi parlanti, anche quando mostrano competenze ridotte della lingua minorizzata, dispongono di conoscenze derivate comunque da *input* familiari che magari sono stati bloccati o fortemente diradati per la volontà di adeguarsi alla lingua dominante più prestigiosa. Già alla fine degli anni '70 del secolo scorso Dorian (1977 e 1981) descriveva il caso di parlanti gaelico scozzese che avevano acquisito il gaelico in tenera età ma che ne mostravano una competenza ridotta.

Il mutato atteggiamento culturale e politico inerente alle lingue di minoranza osservabile in Sardegna negli ultimi 30 anni, ha fatto emergere una figura di parlante differente: il cosiddetto *new-speaker* (Robert 2009; O'Rourke – Ramallo 2013; O'Rourke *et al.* 2015; O'Rourke – Walsh 2020; Pujolar – O'Rourke 2022). Con tale concetto si fa riferimento a parlanti che non hanno competenze native della lingua locale, avendola appresa e usata con regolarità solamente in età adulta in contesti diversi da quelli familiari e comunitari, profondamente diversi rispetto a quelli in cui solitamente si fa uso della lingua di minorizzata.

Le competenze dei neo-parlanti possono variare da un grado molto basso fino a un livello sostanzialmente assimilabile a quello dei parlanti nativi (O'Rourke / Ramallo 2013). In letteratura, tuttavia, si segnalano differenze sostanziali tra i tipi di competenze dei parlanti ereditari e i cosiddetti neo-parlanti che riguardano soprattutto la fonetica e la fonologia. Tali differenze derivano dal fatto che i neo-parlanti sono in possesso di un sistema fonetico-fonologico in linea con la loro L1 (cfr. Pisano in corso di stampa). Le anomalie nell'acquisizione della fonologia sono un evidente problema anche sul versante della didattica, non solo per la frammentazione diatopica ma soprattutto perché i fenomeni di fonosintassi sono numerosi e complessi nella gran parte del dominio sardo (cfr. Contini 1986; Molinu/Pisano 2016) e assumono talvolta anche rilevanza fonologica.

1.b Strumenti di riflessione sulla lingua: lessicografia e grammaticografia

La necessità di descrivere e documentare la specificità linguistica dell'isola è presente negli intellettuali sardi già alla fine del XVIII secolo. Si segnala infatti una copiosa produzione lessicografica e grammatografica nel corso degli ultimi due secoli.

La documentazione del lessico della lingua sarda comincia tra la prima metà e la seconda metà del XIX secolo. Sono di Vincenzo Porru (1835/2002) e Giovanni Spano (1840/1998) le due principali opere lessicografiche dell'Ottocento. Nonostante il valore storico e anche documentario di questi pionieristici lavori, è il *Dizionario Etimologico Sardo* di Max Leopold Wagner (1960–1962/2008) la principale opera di riferimento per la conoscenza del patrimonio lessicale della lingua sarda. Il *DES* rimane infatti il fondamento scientifico della lessicografia sarda moderna, per rigore metodologico, visione comparativa e valore storico-linguistico. Un contributo fondamentale alla lessicografia sarda, soprattutto per l'area logudorese, è anche quello del sacerdote Pietro Casu di Berchidda. Il suo *Vocabolario sardo logudorese-italiano*, compilato tra il 1934 e il 1947, è però rimasto inedito fino al 2002, quando fu pubblicato a cura di Giulio Paulis.

Dopo l'uscita del *DES* di Max Leopold Wagner, la produzione lessicografica in Sardegna si intensifica ma rimane frammentata. Alcune opere sono infatti dedicate a singole macro-varietà o, anche, a specifiche parlate locali. Sul piano generale, Antonio Lepori ha pubblicato un *Dizionario campidanese* (pubblicato nel 1980; ma ampliato 1988³) e un *Fueddariu campidanese de sinonimus e contrariis* (1987), mentre Luigi Farina realizza uno dei primi dizionari monolingui con il *Vocabolario nuorese-italiano* (1987–1988; 2002 come *Bocabolariu Sardu Nugoresu-Italianu Italiano-Sardo Nuorese*), arricchito di lemmi e definizioni. Un grande dizionario monolingue, dedicato al gavoese, è quello pubblicato a più riprese da Francesco Gonario Sedda a partire dagli anni Novanta, *Ello, Tando? Ditzionariu sardu gavoesu-italianu* (2023). I lavori di Espa (1999), Puddu (2015) ([oggi digitalizzato dalla](#)

³ In questo lavoro si tenuto conto esclusivamente dell'edizione del 1988.

[RAS](#)) e Pittau (2014) si segnalano invece per ampiezza documentaria, pluralità varietale e crescente attenzione alla standardizzazione e alla fruibilità. Si deve invece a Antonino Rubattu (2006) il primo dizionario plurilingue della Sardegna che si propone di coprire la totalità dello spazio linguistico sardo.

Dagli anni Duemila in poi la lessicografia sarda si intensifica con la produzione di vocabolari locali e tematici (cfr. Maxia 2017 per una rassegna esaustiva). Questi lavori, pur disomogenei per metodo e ambizione, rappresentano un patrimonio linguistico e culturale prezioso, spesso arricchito da fraseologia, fonetica, illustrazioni e supporti digitali.

La prima vera grammatica di sardo si deve invece al sacerdote Matteo Madao, *Saggio d'un'opera, intitolata Il ripulimento della lingua sarda lavorato sopra l'origine che essa trae dalla Greca e dalla Latina* (1782). Madao considera il sardo una lingua sorella dell'italiano (entrambe lingue figlie del latino) e lo descrive come idioma antico, nobile, elegante e pregevole. Nelle sue denominazioni («lingua isolata», «sardo idioma», «nostro dialetto») emerge una duplice consapevolezza: la specificità del sardo come lingua romanza autonoma e la frammentazione interna del suo territorio linguistico. La base per questo «ripulimento» è il logudorese letterario, considerata la varietà più pura e primitiva. L'opera è strutturata come una grammatica di tipo latino, con parti sul suono, le parti del discorso e la morfologia, seguite da due brevi vocabolari (voci di origine greca e latina) e una sezione poetica. Nel suo discorso Madao unisce orgoglio linguistico e patriottismo culturale, rivendicando il diritto del sardo a essere lingua di cultura, anche in virtù della sua antica tradizione scritta, precedente a quella dell'italiano. Le etimologie, spesso di derivazione greca e prescientifica, rivelano l'intento più ideologico che scientifico dell'autore, ma testimoniano il primo tentativo sistematico di fondare una grammatica storica e normativa del sardo.

La *Grammatica del dialetto sardo meridionale* di Vincenzo Raimondo Porru (1811), sacerdote, è la prima grammatica del campidanese, in particolare del dialetto di Cagliari. Scritta in chiave contrastiva con il toscano, definisce il sardo come «patria favella» o «dialetto dei Sardi», un idioma nobile e antico ma subordinato all'italiano. L'opera è rivolta ai giovani sardi e mira a facilitare l'apprendimento del toscano e del latino ma non intende promuovere il sardo come lingua letteraria, in netto contrasto con l'intento patriottico di Madao. Pur con scopi didattici, Porru offre osservazioni linguistiche moderne, soprattutto sulla fonetica e sulla struttura sillabica, facendo della sua opera una descrizione innovativa ma funzionale all'italianizzazione linguistica.

La *Ortografia sarda nazionale ossia grammatica della lingua logudorese paragonata all'italiana* di Giovanni Spano (1840), considera il logudorese centrale la «vera lingua nazionale», la più antica e vicina al latino. L'opera è dedicata sia ai giovani sardi sia ai filologi, studiosi e curiosi, e mira a «ripulire» e sistemare il logudorese secondo criteri grammaticali meditati. È divisa in due parti: grammatica e prosodia, con un'appendice contenente una lettera e un poema di Araolla. La sezione grammaticale tratta la fonologia («Delle Lettere»), le parti del discorso, alcuni aspetti di sintassi e retorica, e un'analisi trilingue (latino, logudorese, italiano).

La *Elementus de gramatica de su dialettu sardu meridionali e de sa lingua italiana* di Giovanni Rossi (1842) parte dal principio che per imparare l'italiano occorra prima conoscere e analizzare la propria lingua madre, il sardo. L'opera descrive il campidanese di Cagliari, considerato «il più nobile e gentile» dei dialetti, «la lingua nobile del paese» dopo l'italiano. Rossi osserva anche il progressivo processo di italianizzazione del sardo parlato dai ceti colti. Scritta interamente in campidanese, la grammatica distingue nove parti del discorso trattate in tredici paragrafi, con frequenti confronti con la grammatica italiana (ad esempio nelle coniugazioni verbali). Le appendici includono un piccolo vocabolario di base e una lista di falsi amici (cfr. Remberger 2017: 277). Rossi mostra notevole consapevolezza linguistica, anticipando concetti moderni: distingue suoni vocalici e consonantici con precisione, analizza la struttura della frase tramite prove analitiche simili ai test di costituenza sintattica, e nota la tendenza del sardo alla formazione analitica dei verbi (cfr. Remberger 2017: 277).

La *Grammatica del dialetto sardo settentrionale o logudorese* di Vittorio Angius (1853) è un'opera di sintesi e di consolidamento della riflessione grammaticale ottocentesca sul sardo.

Angius distingue due grandi varietà: il (sardo) «Partesusese» (logudorese, o «lingua della Parte di Sopra») e il (sardo) «Partejossese» (campidanese, «lingua della Parte di Sotto»), ipotizzando anche un terzo dialetto intermedio, l'arborense, oltre ai dialetti del Nord, definiti «sardo-italici», ribadendo che il sardo non è un dialetto italiano, ma una lingua romanza autonoma, la più fedele al latino tra le sue «sorelle». L'opera è destinata a linguisti, diplomatici, forestieri e sardi colti, con lo scopo di condurre la lingua «allo stabilimento di una lingua erudita e gentile», degna quanto l'italiano, il francese e lo spagnolo. In sintesi, Angius fonde intenti filologici, puristici e patriottici, ponendo le basi per una visione storico-comparativa e unitaria della lingua sarda.

Nel Novecento la riflessione grammaticale sul sardo si associa anche alle esigenze di una sua effettiva tutela e trasmissione alle nuove generazioni. Interessante, in questo senso, la produzione in questo ambito dello studioso nuorese Massimo Pittau (1972; 1991 e 2005) che, partito dalla varietà nuorese, sua lingua d'origine, nel tempo si è posto l'obiettivo di arrivare a un codice sovralocale definito «logudorese» che non rinunci alla ricchezza e alla spontaneità della lingua parlata. La *Grammatica del sardo-nuorese* rappresenta, peraltro, la prima grammatica descrittiva del sardo.

Eduardo Blasco Ferrer (1986), con *La lingua sarda contemporanea. Grammatica del logudorese e del campidanese*, propone una grammatica a doppia norma, presentando in parallelo le due macrovarietà del sardo. L'opera, di natura sincronica ma con un capitolo storico, tratta questioni metodologiche (frammentazione dialettale, grafia, codificazione) e offre una descrizione comparativa delle strutture grammaticali logudoresi e campidanesi. È considerata un punto di riferimento fondamentale per la linguistica e per l'insegnamento del sardo.

Pierpaolo Corda pubblica due grammatiche: *Grammatica del sardo campidanese* (1989) e *Grammatica del sardo logudorese* (1994), entrambe corredate di glossario e proposta ortografica standard.

Michael Allan Jones (1993), in *Sardinian Syntax*, analizza la sintassi del dialetto di Lula (Nuoro) utilizzando un approccio generativista. Pur trattando solamente la sintassi, l'opera ha ottenuto riconoscimento internazionale (è stata tradotta in italiano da Roberto Bolognesi. Cfr. Jones 2003), divenendo la grammatica di riferimento per la sintassi sarda e facendo del dialetto di Lula il modello del «sardo» nella linguistica teorica (cfr. Remberger 2017: 280).

Esistono poi una serie di grammatiche che si occupano di varietà specifiche (cfr. Mercurio 1997 sulle varietà della Baronia) che, tuttavia, sono di difficile reperibilità.

Le grammatiche sarde a partire dai primi anni Duemila in poi si concentrano per lo più su varietà locali, come il sardo di Cagliari (Maxia 2010), di Baunei (Calia 2010). Tuttavia, molte opere recenti sono di tipo amatoriale o divulgativo.

1.c Il problema della classificazione delle varietà sarde e proposte di standardizzazione

L'eccentricità del sardo all'interno dei sistemi romanzi, come è noto, è un *topos* della linguistica romanza. I primi studi di dialettologia in Italia (cfr. Ascoli 1882-1885: 99) fanno emergere una specificità del sardo in termini tipologici e strutturali tanto che già Matteo Bartoli (1903: 132-135) e Clemente Merlo (1924-1925: 20) vedevano il sardo come un ramo autonomo della famiglia romanza.

La classificazione interna del sardo è dibattuta e priva di un consenso condiviso (Molinu/Floricić 2017)⁴. La bipartizione storica logudorese-campidanese risale almeno a Diez (1882) ed è

⁴ Sulla classificazione delle varietà sarde è utilissimo l'efficace sunto, al quale facciamo esplicito riferimento e rimandiamo alla lettura per ulteriori approfondimenti, pubblicato in Lai/Mura (2024: 44-47).

ripresa da Ascoli (1876) e Wagner (1997). Quest'ultimo suddivide il logudorese in tre sottovarietà (centrale, comune, settentrionale). A subaree specifiche si dedicano Campus (1901); Bottiglioni (1919) per il centro-nord e Atzori (1960) e Virdis (1978) e Piras (1994) per il meridione.

Di seguito riassumiamo succintamente i tratti distintivi principali che contraddistinguono le varietà centro-meridionali (definite campidanesi) da quelle centro-settentrionali (definite solitamente logudoresi. Cfr. Blasco Ferrer 1984: 177-180; 1986: 20-21; 2002: 293-300):

1. sistema vocalico tonico in superficie caratterizzato da 5 vocali in logudorese vs 7 in campidanese (Molinu 2017; Lai 2022);
2. in finale di parola: 5 in logudorese vs 3 ([a, i, u]) in campidanese (cfr. Loporcaro 2002 e 2011, Molinu 2017; Lai 2022b);
3. esiti di CE; CI; GE; GI latini: mantenimento velare (con eventuale lenizione intervocalica) in logudorese vs palatalizzazione in campidanese (Wagner 1984: 125-129; Blasco Ferrer 2002: 140);
4. tendenza alla nasalizzazione delle vocali nelle varietà del meridione dell'isola⁵ (cfr. Contini 1987: 453-459);
5. esiti fricativo/approssimanti della laterale intervocalica nelle aree meridionali dell'isola (p.e. realizzazioni del tipo [w], [β], [gw], [ʁ], [ʔ]; cfr. Contini 1987: 119 e 353-356 e Molinu 2009);
6. vocale prostetica e geminazione di /r/ iniziale nel centro-sud dell'isola (cfr. Contini 1987: carta 77);
7. presenza del fonema /w/ nel meridione (assente nel centro-nord⁶);
8. maggiore presenza di esiti metatetici nel meridione (cfr. Pula ['prok:u] vs Nuoro ['porku])⁷;
9. neutralizzazione di genere negli articoli determinativi plurali nelle varietà centro-meridionali /is/ vs distinzione nelle centro-settentrionali /sas/ e /sos/ (cfr. Wagner 1984: carta 4 e Blasco Ferrer 2002: 368);
10. nei clitici di III pers.: conservazione e retroflessione della laterale geminata nel centro-sud *ILLU* > [d̥qu] vs scempiamento nel centro-nord *ILLU* > [lu] (cfr. Blasco Ferrer 1986: 110, 119 e 2002: 370);
11. pattern diversi di slittamento accentuale con clitici (cfr. Bafle/Lai 2018 e Pisano 2022: 51-53 e 58);
12. condizionale: con *DEBERE* nel centro-nord vs con *HABERE* nel centro-sud⁸;
13. congiuntivo imperfetto: tipo *CANTAREM* nel centro e nel nord vs tipo *CANTAVISSEM* nel meridione (cfr. Pisano 2022: 87-104);
14. differenze lessicali antiche e da superstrati (catalano, spagnolo, italiano. Cfr. Wagner 1922, 1928, 1984, 1997 e 2015; Paulis 1983, 1984, 1993 e 1997; Koch 2004; Pisano 2017).

L'area centro-orientale (o nuorese) ritenuta la più conservativa è catalogata come un diasistema a parte (cfr. Virdis 1988: 905). Le varietà nuoresi, infatti, oltre a non palatalizzare

⁵ Il fenomeno è soprattutto occidentale e si riscontra fino a Seneghe nell'alto-oristanese (cfr. Contini 1987: carta 36).

⁶ Per una discussione del fenomeno si veda Lőrinczi 2008; Lupinu 2020.

⁷ Per un'analisi del fenomeno rimandiamo a Molinu 2017; Lai 2013 e 2022b.

⁸ Per un'ampia rassegna delle forme di futuro e condizionale presenti in Sardegna si vedano i lavori di Pisano (2009: 147-166); (2011: 105-110) e (2022: 105-111). Per usi particolari del condizionale e forme concorrenti di condizionale presenti nella Sardegna centro-occidentale si vedano anche Blasco Ferrer (2002: 372), Pisano (2018: 18-20) e Pisano/Remberger (2022: 330-332).

CE/CI/GE/GI latini non leniscono le consonanti sorde – un unicum nel dominio sardo. Per questo motivo alcuni autori (p.e. Virdis 1978 e 1988) la trattano come terzo gruppo accanto a campidanese e logudorese. Questo tipo linguistico, inoltre, esibisce peculiarità morfo-sintattiche talora condivise con l'area ogliastrina (cfr. Blasco Ferrer 1988: 121-122; Bellodi 2009: 13-43; Molinu / Floricic 2017: 26; Pisano 2010: 147-166 e 2022: 99-101).

Virdis (1988: 905): contesta gli schemi tradizionali e propone quattro gruppi, introducendo l'arborense come zona di transizione centro-occidentale, definita «in negativo» per l'elevata stratificazione di isoglosse. La transizione centro-orientale (Barbagia meridionale, Ogliastra) è invece ricondotta al campidanese per maggiore omogeneità.

Contini (1987): rifiuta le bi/tri-partizioni; utilizzando nella sua analisi la fonetica acustica accentua la frammentazione interna del logudorese (fino a sette sottosistemi) mentre il campidanese risulta più uniforme e resta un unico gruppo⁹.

Negli ultimi vent'anni, la discussione tipologica si intreccia con quella sullo standard unico (LSC): alcune posizioni (p.e. Corongiu 2013) considerano arbitrarie le etichette logudorese/campidanese. Il tema ha generato ampio dibattito (Calaresu 2008; Tufi 2013; Lai 2017).

I recenti studi dialettometrici di Hajek / Goebel (2021), sulla base dei dati ALI e Terracini/ Franceschi (1964), sembrano evidenziare una situazione in parte nota (solidità della bipartizione campidanese-logudorese) e, in parte, hanno messo in rilievo una spiccata originalità delle parlate della Barbagia di Belvì, Barigadu e Ogliastra tanto nei riguardi delle parlate centrali (nuorese) che rispetto a quelle meridionali (campidanese).

In conclusione, il quadro più coerente resta la dicotomia logudorese-campidanese, con un nuorese molto conservativo e una fascia centro-occidentale fortemente frammentata; nella parte centro-orientale dell'isola, tuttavia, emergono comunque due poli relativamente autonomi: Nuorese da un lato e Barbagia di Belvì–Barigadu–Ogliastra dall'altro.

A partire dal 1997, la lingua sarda entra a pieno titolo nella politica linguistica regionale, con l'approvazione della LR 26/1997, *Promozione e valorizzazione della lingua della Sardegna*. Poco dopo, nel 1999, anche lo Stato italiano riconosce il sardo tra le minoranze linguistiche storiche con la LN 482/1999, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*. Negli stessi anni, il Movimento Linguistico Sardo, di ispirazione politico-culturale, si opponeva alla tradizionale divisione della lingua sarda nelle due varietà principali, campidanese e logudorese (Lai 2017: 178).

Il 28 febbraio 2001, una commissione di esperti di lingua sarda, istituita dalla RAS, avanzò una prima proposta di standardizzazione ortografica denominata *Limba Sarda Unificada* (LSU), rigettata tuttavia dai parlanti (Tufi 2013: 150 e Lai 2017: 178). La principale motivazione del rifiuto, come riportano Calaresu (2002), Lőrinczi (2013), Tufi (2013) e Lai (2017), risiedeva nella scelta di utilizzare come modello prevalente una varietà centro-settentrionale (basata sul cosiddetto *logudorese-illustre*), trascurando il campidanese letterario e, in generale, le spiccate peculiarità del tipo linguistico sardo-meridionale.

Alla luce di ciò, nel 2006 la RAS propose e adottò la *Limba Sarda Comuna* (LSC), un nuovo standard ortografico concepito principalmente per l'uso amministrativo. Lai (2017) segnala che nemmeno in questo caso la comunità reagì con entusiasmo, pur trattandosi di una versione più mitigata della LSU. La LSC non si limita a fornire regole ortografiche, ma include anche tabelle di coniugazione verbale, paradigmi di pronomi e articoli, nonché liste di avverbi e aggettivi. Nelle sue linee guida, la LSC viene definita come il risultato di una mediazione tra le diverse varietà del sardo. I criteri adottati si basano principalmente su due principi: uno etimologico, volto a preservare la forma più vicina al latino, e uno distintivo, finalizzato a mantenere la specificità del sardo (LSC 2006: 5).

⁹ A conclusioni analoghe giungono anche Bolognesi/ Heeringa 2005.

In seguito, la Provincia di Cagliari nel 2009 promosse uno standard ortografico specifico per il campidanese, noto come *Arrègulas*, basato sulla lingua dei *cantadoris*, i poeti estemporanei dell'area campidanese. La pubblicazione delle *Arrègulas* si poneva in contrasto con la LSC, poiché secondo la Provincia di Cagliari (2009: 24) la LSC teneva conto esclusivamente della varietà logudorese, consentendo solo ai parlanti di area centro-settentrionale di esprimersi nella lingua nativa. Come sottolinea Lai (2017: 186), la commissione che elaborò la LSC sottovalutò alcuni fattori socio-politici e pedagogici, generando malcontento nella comunità di parlanti varietà meridionali. L'esistenza stessa delle *Arrègulas* infatti testimonia la percezione di sottorappresentazione da parte dei parlanti del Sud dell'isola. L'ufficio linguistico della provincia di Cagliari ha, peraltro, promosso un lavoro sulla macrovarietà campidanese anche in ambito lessicografico che ha portato alla compilazione di un *Dizionario fondamentale del Campidanese Fueddàriu Cabuderresu* (cfr. Pili 2017: 244).

La principale debolezza della LSC risiede, probabilmente, nel suo carattere *top-down* (Lai 2017: 187): la proposta è stata infatti elaborata a partire dai dialetti della Sardegna centro-settentrionale, senza un adeguato coinvolgimento delle comunità locali, limitandone quindi la legittimazione sociale.

Con la LR 22/2018 sono state introdotte ulteriori misure per la tutela, la promozione e la valorizzazione delle lingue di Sardegna. Tra queste figurano le certificazioni linguistiche e l'insegnamento del sardo e delle altre lingue di Sardegna in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Per quanto riguarda le certificazioni di lingua sarda, i criteri ortografici attualmente in uso sono quelli del *Criteri ortografici orientativi per la lingua sarda*, approvato con DGR 18/13 del 10 giugno 2022, frutto di un lavoro condiviso tra la RAS e il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari.

1.d Cenni su glottodidattica e offerta formativa

In ambito glottodidattico, sono sempre stati numerosi i corsi di lingua sarda promossi su iniziativa popolare, spesso legati ad associazioni culturali e locali sensibili alla causa.

Già dagli anni Novanta del secolo scorso, inoltre, grazie al nuovo riconoscimento giuridico della lingua sarda (LR 26/1997 e LN 482/1999), si diffondono grammatiche di apprendimento con finalità didattiche, divulgative e di standardizzazione.

Intensa è stata l'attività di produzione di manuali per la didattica del compianto Eduardo Blasco Ferrer. Il linguista catalano con *Ello- Ellus. Grammatica della lingua sarda* (1994) ha offerto un corso parallelo di logudorese e campidanese, concepito per la scuola e destinato a docenti, studenti e cultori della materia, adottando una «norma linguistica doppia», purificata dai tratti vernacolari e basata su una codificazione grafica funzionale; alla grammatica vera e propria sono abbinati anche aspetti di pragmatica, linguistica testuale e lessicologia. In Blasco Ferrer (1998), *Pro Domo. La cultura e la lingua sarda verso l'Europa*, il corso di lingua sarda è invece articolato in tre componenti – manuale di grammatica, quaderno di esercizi e CD multimediale – con cinquanta unità che mettono il sardo in relazione con le altre lingue romanze ed europee.

Anche il volume di Lepori (2001) nasce da un corso pratico di sardo campidanese, pensato per sardi ormai italofoeni. Scritto in italiano, tratta in modo semplice le principali strutture grammaticali del campidanese, proseguendo il lavoro del *Prontuario di grammatica sarda campidanese* (1979).

Il lavoro di Puddu (2018) si pone l'obiettivo di descrivere le strutture grammaticali di «tutto il sardo», utilizzando «la parlata campidanese» e fornendo «esempi esplicativi» in tutte le varietà e brani tratti da opere letterarie in prosa soprattutto nella parte che riguarda la morfologia e la sintassi.

Concepito come supporto didattico per l'apprendimento del lessico fondamentale con impostazione plurivariale è anche il lavoro di Cherchi (2011). Un lavoro onomasiologico che ha anche evidenti fini didattici è quello sul lessico della casa di Pili (2009).

Corsi di lingua per bambini e ragazzi della scuola elementare e media (dai 7 ai 14 anni) sono anche i lavori di Maria Teresa Pinna Catta (2003, 2010), corredati di cd e dvd che, oltre alla grammatica, presentano attività ludiche e integrative. Entrambi i progetti sono disponibili in tre versioni linguistiche parallele (logudorese, campidanese e nuorese) e rappresentano un importante esperimento didattico plurivarietale.

Ancora un approccio bivarietale ha il lavoro di Andrea Deplano (2011) che è concepito come un corso di lingua di livello B1 (cfr. <https://www.andriadeplano.it/bisuras/>) secondo il QCER. L'opera ha un supporto mediatico sul sito personale dell'autore ed è corredato da dialoghi registrati da parlanti nativi provenienti da diverse aree della Sardegna (permane una suddivisione teorica tra macrovarietà campidanese e logudorese¹⁰), mentre le dieci unità didattiche del libro (pur con soluzioni grafiche non sempre coerenti) hanno l'esplicito obiettivo di favorire «un percorso di competenza attiva della lingua della Sardegna».

Sono, infine, numerosi i progetti legati alle scuole, ci limitiamo a citare qui il progetto *Limba Nostra*, dedicato all'insegnamento del sardo e del gallurese, che nel 2018 ha ottenuto il *Label Europeo delle Lingue*, premio indetto da Erasmus Plus e Indire. Il progetto ha visto come capofila l'Istituto Comprensivo di Perfugas e ha coinvolto anche gli Istituti Comprensivi di Ossi e Thiesi. Le tre scuole hanno coinvolto 20 comuni della provincia di Sassari, con attività didattiche rivolte agli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, svolte quasi interamente in orario curricolare. Il progetto ha mobilitato oltre 40 insegnanti, con la collaborazione dell'Istituto Sardo-Corso di Formazione e Ricerca e delle Università di Zurigo, della Corsica e di Cagliari. Al termine del progetto, è stato realizzato il libro di testo *Gioghende e imparende – Ghjuchendi e imparendi*, composto da 140 pagine interamente scritte in sardo e in gallurese.

Tuttavia, gran parte delle iniziative didattiche relative al sardo sono successive alla promulgazione della LR 22/2018. Da allora infatti molta dell'offerta formativa in ambito scolastico di insegnamento del e in sardo attraverso corsi e laboratori è stata possibile attraverso i bandi *INSULAS-FRAILES*, pubblicati ininterrottamente dal 2020 a oggi con cadenza annuale.

Per una veloce panoramica delle attività svolte in ambito accademico sulla didattica specifica del sardo, segnaliamo per prima cosa il volume pubblicato da Eduardo Blasco Ferrer nel 2005 *Tecniche di apprendimento e di insegnamento del sardo*. Nell'anno accademico successivo (2006/2007), sotto la stessa supervisione di Blasco Ferrer, è stato attivato il Master di II livello *Approcci interdisciplinari alla didattica del sardo* presso l'Università di Cagliari. Il master, della durata di un anno accademico (60 CFU), prevedeva «l'acquisizione di competenze relative alla cultura storica e socio-antropologica e alla lingua della Sardegna». In seguito all'approvazione della LR 22/2018, l'Università di Cagliari ha assunto la gestione delle certificazioni di livello C1 del sardo (cfr. §1.e) e ha attivato nell'a.a. 2024/2025 un Master di II livello in *Didattica della lingua sarda*, insieme ai corsi *Lingua Sarda 1* (6 CFU, *Corso di Laurea in Lettere*) e *Lingua Sarda 2* (6 CFU, *Corso di Laurea Magistrale in Filologia e Letterature Classiche e Moderne*), oltre ai *Laboratori di Lingua Sarda 1 e 2* (30 ore ciascuno). Sempre per quanto riguarda l'offerta formativa universitaria, a partire dal 2020 l'Università di Sassari ha attivato all'interno del Corso di Laurea Magistrale in *Lettere, filologia moderna e industria culturale* un curriculum specifico in *Lingue e Culture della Sardegna*, che copre tutti gli aspetti dell'antropologia, letteratura, filologia e linguistica della Sardegna. Dal 2022, durante il percorso formativo del curriculum sopracitato, l'Ateneo turritano offre anche laboratori di sardo, algherese, gallurese e sassarese, ognuno da 30 ore totali, richiamando studenti anche da altri corsi di laurea e dipartimenti, nonché dottorandi, studenti Erasmus, personale di sportelli linguistici e appassionati delle lingue di Sardegna non iscritti all'università. Tramite la collaborazione con l'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) e in seguito alla convenzione 415/2023 tra il DUMAS e la RAS, l'Università di Sassari ha attivato diversi dottorati e assegni di ricerca sul sardo e sulle lingue di

¹⁰ Questa suddivisione è in realtà indicativa poiché le varietà dei locutori presenti nei dialoghi sono rappresentative di tutto lo spazio linguistico sardo propriamente detto (dalla Baronia al Logudoro nord-occidentale nonché dal cagliaritano all'Ogliastra).

minoranza del Nord Sardegna, inclusi percorsi dedicati alla didattica e alle certificazioni linguistiche (cfr. §1.e nota 11).

Per concludere, un ruolo fondamentale nell'insegnamento del sardo agli adulti svolgono le numerose associazioni culturali sparse nell'isola, che propongono corsi di lingua e cultura sarda. Tra le tante menzioniamo qui l'Assemblea Natzionale Sarda, l'Istituto Chircas, l'Istituto Camillo Bellieni, *Spaciada Sa Bregùngia* e il progetto Limba Sarda Sud Sardigna della Provincia del Sud Sardegna, che operano sul territorio proponendo corsi di lingua e cultura sarda coinvolgendo i comuni dei rispettivi territori e gli sportelli linguistici. Ciononostante, si rileva tuttora la mancanza completa – auspicando sul medio termine una pianificazione sistematica e capillare – di corsi preparatori alle certificazioni delle lingue di Sardegna e finalizzati al loro superamento.

1.e Aspettative sulla certificazione linguistica di livello B2 e precedenti

Con la nascita delle certificazioni linguistiche di livello C1 per tutte le lingue di minoranza di Sardegna (a eccezione del tabarchino)¹¹, legate alla necessità normativa derivata dalla legge 22/2018, la creazione di certificazioni anche per i livelli precedenti del QCER è una conseguenza naturale che mira, in una prospettiva di lunga durata, a proporre un sistema completo di certificazioni, destinato quindi non soltanto a chi possiede un alto livello linguistico di partenza, ma anche ai cosiddetti neoparlanti che si accostano all'apprendimento del sardo senza una competenza linguistica nativa. La certificazione di livello B2, pur destinata, come si avrà modo di vedere (cfr. §2), a parlanti con una buona padronanza linguistica, vuole quindi costituire una proposta precedente e propedeutica all'esame di certificazione di livello C1. Se infatti con quest'ultimo si può accedere a un attestato regionale spendibile in maniera attiva e riconosciuta per legge (cfr. LR 22/2018, art. 11 e 20), la certificazione di livello B2 al momento non permette l'accesso a bandi regionali in cui è richiesta la conoscenza del sardo.¹² Fatte queste premesse però, si tratta comunque di una certificazione anch'essa riconosciuta dalla RAS e parte del sistema di certificazioni regionali che si colloca nel livello immediatamente precedente al C1, rappresentando quindi un passo necessario e preparatorio al suo successivo ottenimento, soprattutto per coloro che già hanno una buona competenza linguistica, ma necessitano ancora di un ulteriore approfondimento sistematico.

Sul piano metodologico la certificazione di livello B2 del sardo rappresenta una fase ancora inesplorata e del tutto sperimentale nel sistema di certificazione delle lingue di minoranza di Sardegna, ma che prevediamo costituisca un primo tassello di un progetto più ampio che ne completerà il quadro complessivo. Stiamo insomma proponendo un'ulteriore fase di sperimentazione che aprirà la strada alle certificazioni di livello B2 anche per algherese, gallurese e sassarese con la prospettiva inoltre di proporre gradualmente anche i livelli precedenti. Non bisogna infatti dimenticare che il sistema di certificazioni del QCER rientra in un vasto piano di politica culturale ed educativa di accettazione del plurilinguismo su scala europea (Vedovelli 2010: 34-35). La certificazione linguistica infatti non è altro che l'attestazione pubblica di un determinato livello di conoscenza, utilizzabile sia in ambito professionale sia personale (Chini-Bosisio 2014: 262) che soddisfa quindi nel nostro caso sia l'esigenza pratica di poter svolgere una specifica professione, sia il riconoscimento ufficiale di una competenza dalla forte valenza identitaria come quella di una lingua minoritaria.

¹¹ Finora in convenzione con la RAS, oltre alle certificazioni di livello C1 del sardo dell'Università di Cagliari, si sono tenute presso l'Università di Sassari sessioni di certificazione sia per il catalano di Alghero (giugno 2025) sia per il gallurese (novembre 2025) con la previsione di organizzarne una per il sassarese (aprile 2026) e offrire a cicli regolari almeno una sessione annuale per ogni lingua negli anni a venire.

¹² Si pensi p.e. ai bandi [TuLis](#) e [INSULAS-FRAILES](#) per i quali la *conditio sine qua non* è sempre per il sardo l'essere in possesso di una certificazione linguistica di livello C1, mentre per le altre varietà alloglotte viene accettata anche la certificazione linguistica orale Nara-mi.

Per quanto riguarda il livello C1, attenendosi ai soli dati disponibili online, finora si sono tenute quattro sessioni di certificazione (settembre 2022, settembre 2023, febbraio e maggio 2024) con 588 iscritti totali e 396 partecipanti effettivi¹³ presso l'Università di Cagliari. Purtroppo, oltre alle indicazioni sulle modalità di svolgimento delle prove presenti negli avvisi RAS, allo stato attuale non si dispone di un sillabo pubblico e accessibile, né di eventuali materiali preparatori o simulazioni d'esame.

2. Il sillabo

2.a Scelte metodologiche

La necessità di creare un sillabo sistematico nasce primariamente dall'esigenza di dare indicazioni specifiche alle persone che si avvicinano alla certificazione del sardo sia dalla prospettiva di chi deve esaminare sia di chi deve sostenere l'esame. Dato che la certificazione nasce come strumento per regolarizzare e verificare in modo uniforme e imparziale le competenze linguistiche, diventa di conseguenza necessario stabilire criteri specifici e conformi al QCER.

In questo paragrafo si delineeranno le caratteristiche generali del sillabo, fornendo soprattutto alle persone esperte di didattica delle lingue alcune specificazioni metodologiche essenziali.

Partiamo quindi dallo scopo del sillabo. Esso nasce come evoluzione delle certificazioni di livello C1 introdotte dalla LR 22/2018 di cui sopra e si colloca in una situazione di lingua di minoranza storica, nella quale quindi le necessità sono diverse da quelle di una lingua maggioritaria, come possono essere le lingue nazionali. Pur tenendo conto delle riserve espresse sull'adozione del QCER per la valutazione delle competenze linguistiche di una lingua minoritaria come il sardo, che è comunque parte attiva del repertorio linguistico dei parlanti in oggetto (Lai 2022: 49), l'utilizzo di questi criteri, specie ora che si va verso una creazione di più sillabi per diversi livelli linguistici, ha l'obiettivo di fornire alla comunità linguistica uno strumento chiaro e applicabile in maniera trasversale. Si ritiene infatti che l'apertura all'organizzazione di diversi livelli linguistici di competenza possa rappresentare un'occasione di autoapprendimento e autovalutazione anche al di fuori delle necessità legate alla certificazione in senso stretto. Il sillabo infatti è sì primariamente concepito con lo scopo di relativo breve termine di supportare le persone interessate al conseguimento della certificazione, dando loro precise indicazioni (v. § 2.b) sulle competenze necessarie per eseguire «compiti della vita reale e costruiti attorno a una scelta mirata di nozioni e di funzioni» (QCER 2020: 26), ma ha certamente anche uno scopo divulgativo. A ciò si lega pertanto il discorso del consolidamento delle competenze scritte dei parlanti anche attraverso una diffusione più sistematica (a dire il vero per il sardo già più diffusa rispetto alle altre lingue di minoranza di Sardegna) delle forme di lingua standard.

In chiusura si vuole però sottolineare che in linea con quanto indicato dal QCER (*ibidem*: 27) non si vuole prescrivere in questo sillabo alcuno specifico approccio didattico, ma ci si limita a proporre «un'analisi dei bisogni degli apprendenti e l'uso di descrittori *sono in grado di (fare)* e di compiti comunicativi».

È dunque ora fondamentale, in linea con gli scopi del sillabo, delineare il profilo dell'apprendente, o meglio un suo «macroprofilo» (Chini/Bosisio 2014: 178), e pertanto dei suoi bisogni (cfr. Ciliberti 2012: 173-183). Naturalmente in questo contesto non si vuole mostrare un quadro dettagliato e specifico delle singole individualità, ma ci si limiterà piuttosto a una descrizione generale e il più possibile condivisa e condivisibile dei possibili bisogni e motivazioni delle persone che si avvicinano alla certificazione di livello B2 del sardo.

Cominciamo dalle principali caratteristiche previste per il livello B2 secondo le indicazioni del QCER (2020: 187):

¹³ <https://web.unica.it/unica/protected/496056/0/def/ref/GNC493031/> (ultima consultazione: ottobre 2025).

È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti ed esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.

Questa descrizione indica quale sia l'aspettativa generale sull'apprendente di livello B2, che mostra *relativa* disinvoltura e spontaneità, soprattutto nell'ambito di argomenti di sua competenza (anche astratti, diversamente da come avviene per il livello B1) e di cui si occupa con frequenza, anche se con una certa varietà di temi possibili. Nella descrizione del livello B2 esistono due sottolivelli di competenza: il «livello progresso» (B2.1) e il «livello progresso potenziato» (B2.2 o B2+). Su entrambi il focus è concentrato sull'«argomentazione, l'efficacia dell'interazione sociale e la consapevolezza linguistica» (*ib.*: 186). La differenza sostanziale tra questi due livelli, espressa solo in alcuni descrittori, si riscontra soprattutto nelle capacità discorsive sviluppate nel B2+. In particolare queste si realizzano attraverso una più spiccata possibilità di cooperazione nell'ambito della conversazione, specie dimostrando sistematicamente di sapersi esprimere in maniera coesa e coerente, nonché di soddisfare le esigenze di negoziazione emerse nell'uso della lingua (*ibidem*). Questo sillabo, volendo aggiungere un nuovo tassello alla creazione di un sistema completo di certificazioni per i diversi livelli espressi dal QCER, si concentrerà in particolare sui descrittori del livello B2+ (ovviamente dove presenti), proponendo quindi un esame di certificazione di «livello progresso potenziato» in forma di *continuum* con il già esistente C1.¹⁴

Viste queste premesse, considerati dunque sia gli scopi del sillabo che le caratteristiche del profilo del livello B2+, si capirà che questo sillabo è rivolto principalmente (ma non esclusivamente a insegnanti (v. LR 22/2018, art. 20, comma 1 e 5), personale interessato a svolgere attività lavorativa all'interno degli sportelli linguistici (v. LR 22/2018, art. 11, comma 4) e in seconda battuta negli uffici pubblici comunali, nella prospettiva di ottenere in seguito una certificazione di livello C1 attivamente spendibile in campo lavorativo. Questa motivazione di tipo primariamente professionale porta a bisogni specifici e ben definiti, quali p.e. il rafforzamento di forme scritte e formali, l'approfondimento sistematico dell'ortografia, lo scioglimento di dubbi grammaticali. Si tratta perciò di un gruppo di destinatari preciso e relativamente ristretto, la cui motivazione però non è riscontrabile esclusivamente nella necessità utilitaristica di ampliare le proprie possibilità lavorative. Certamente entrano in gioco anche motivazioni legate alle convinzioni identitario-culturali e all'attivismo linguistico, che nella loro funzione meritoria devono essere contestualizzate e ben demarcate. Bisogna infatti tenere conto che:

[...] il legame tra lingua minoritaria e patrimonio culturale, storico e geografico è indissolubile. Ma se una lingua minoritaria è la chiave d'accesso privilegiata alla cultura e all'identità locale, l'identificazione del suo insegnamento con la trasmissione di modelli culturali antichi, magari legati ad una 'tradizione' non da tutti condivisa e dotata di forte coloritura ideologica, toglie sia motivazione al suo studio sia prestigio alla lingua in sé (Luise 2023: 140).

Per questo motivo il sillabo cerca di conciliare le esigenze identitario-culturali e militanti con la trasmissione di un modello di lingua viva e utilizzabile in un vasto raggio di contesti d'uso, superando la situazione di diglossia di fatto nel rapporto tra italiano e sardo, al fine dell'ottenimento sul lungo termine di un prestigio al momento riconosciuto solo in modo marginale. A questo si deve aggiungere la necessità di proporre un modello di insegnamento plurilingue e pluriculturale che dia risalto alle diverse identità linguistico-culturali, affinché chi otterrà la certificazione possa impegnarsi in questo senso anche nello svolgimento della propria professione, in particolare nelle scuole (cfr. Iannàccaro/Fiorentini 2021: 55-58). Certamente, sempre guardando a una prospettiva di lunga durata, ci si aspetta che la certificazione diventi uno strumento trasversale che permetta il

¹⁴ La certificazione di livello C1 del sardo viene svolta dal 2022 presso l'Università di Cagliari. Purtroppo non è stato finora possibile per il nostro gruppo di lavoro consultare un sillabo, materiali didattici o preparatori del livello C1 di sardo prodotti dall'Università di Cagliari, pertanto questo lavoro si basa esclusivamente sugli indicatori proposti dal QCER.

consolidamento della consapevolezza linguistica anche dei più giovani, anche partendo dai livelli base del QCER.

2.b Descrittori e contenuti didattici

Venendo ora all'organizzazione del syllabo e alle indicazioni sui contenuti di apprendimento rivolti alle persone interessate alla certificazione di livello B2 della lingua sarda, ci si baserà sulle indicazioni e le tabelle del QCER 2020 con un'organizzazione «più vicina all'uso reale della lingua, fondato sull'interazione e sulla co-costruzione del significato. Le attività sono presentate sotto quattro modalità di comunicazione: ricezione, produzione, interazione e mediazione» (QCER 2020: 32). L'uso di queste categorie dovrebbe risultare più fruibile e comprensibile anche per i non addetti ai lavori, ma si propongono qui brevi descrizioni tratte dal QCER 2020. La *ricezione* comprende una serie di *attività* e *strategie* atte alla *comprensione* orale, audiovisiva e scritta in diversi contesti e situazioni e per diversi scopi (cfr. ib.: 50). Alla *produzione* invece sono riservate attività scritte e orali e strategie di pianificazione, compensazione e controllo e riparazione utili alla realizzazione pratica della competenza linguistica, applicabili anche in questo caso a diverse situazioni, contesti e scopi (ib.: 64-65). Rispetto al QCER 2001, nella versione più recente, che qui viene presa come riferimento, l'*interazione* ricopre un ruolo di maggiore risalto, soprattutto in virtù delle possibilità nate dalla comunicazione digitale. Si avranno perciò attività di interazione orale, scritta e online e strategie di interazione come l'alternarsi in turni di parola, cooperare e chiedere chiarimenti (cfr. ib.: 77-78). Infine, la *mediazione*, intesa non soltanto come mediazione interlinguistica ma anche e soprattutto a livello testuale (p.e. prendere appunti, spiegare dei dati, ecc.), a livello concettuale nella collaborazione in un gruppo o nella gestione di esso, a livello comunicativo al fine di semplificare la comunicazione in contesti pluriculturali o potenzialmente conflittuali (cfr. ib.: 100-101).¹⁵ Ognuna delle diverse modalità di comunicazione avrà una serie di sottoinsiemi perlopiù divisi tra attività e strategie, come si avrà modo di vedere nella stesura dei descrittori (cfr. § 2.b).

Fondamentale per il rafforzamento sia sul piano sociale che su quello individuale di una lingua di minoranza storica come il sardo è la competenza plurilingue e pluriculturale. Infatti, senza considerare la società come multilingue e l'individuo come apprendente il cui repertorio linguistico è «dinamico ed evolutivo» (cfr. ib.: 28-29), si rischia di perdere molto del potenziale socio-culturale e didattico auspicato dal conseguimento della certificazione. Non si può infatti pensare l'apprendimento (o il consolidamento) del sardo al di fuori della dinamica linguistica in rapporto con l'italiano e tutte le altre lingue del repertorio linguistico (comprese quelle di minoranza sarde). Non è possibile quindi impostare l'apprendimento e l'insegnamento in maniera esclusivamente monolingue, proprio perché la correlazione e l'interdipendenza tra il sardo e le altre lingue del territorio è imprescindibile e da utilizzare più come ulteriore mezzo di supporto didattico piuttosto che come rivale da ignorare (cfr. uno fra tutti le [Raccomandazioni del Consiglio d'Europa su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue](#) del 2019).

Alle quattro modalità di comunicazione e alla competenza plurilingue e pluriculturale si accompagnano le competenze linguistiche comunicative suddivise in competenza linguistica (che comprende il repertorio linguistico generale, lessico, grammatica, ortografia e padronanza fonologica), competenza sociolinguistica (che descrive «gli elementi linguistici che segnalano rapporti sociali, le regole di cortesia, le differenze di registro, il dialetto e l'accento» ib.: 148) e la competenza pragmatica (che sottintende la capacità di adattare la propria produzione linguistica alle diverse situazioni comunicative).

¹⁵ A margine si segnala che, nella fase attuale di sperimentazione sulle certificazioni delle lingue di minoranza sarde, non sono previste prove durante la sessione d'esame in cui venga attivamente valutata l'attività di *mediazione*. Il nostro gruppo di ricerca si riserva però per le sessioni a venire di trovare una soluzione che compensi questa mancanza e renda ancora più omogeneo il rapporto tra descrittori del syllabo e prove di valutazione degli esami di certificazione.

Si sottolinea infine che, in particolare i descrittori dedicati alle quattro modalità di comunicazione, possono essere degli strumenti utili anche per chi opera nell'insegnamento del sardo, al fine di trovare spunti adeguati per esercizi realistici e la loro valutazione.

Nota grafica: una linea più spessa separa nelle tabelle dei descrittori le attività dalle strategie per tutte le modalità di comunicazione.

Nota metodologica: Come precedentemente segnalato, i descrittori che seguono sono ripresi e rielaborati dalle indicazioni del QCER 2020. Il QCER propone per i livelli B2, B1 e A2 dei sottolivelli (p.e. B2.1 e B2.2), purtuttavia in questo sillabo verranno proposti i descrittori che esprimono il livello più complesso di lingua (quindi il B2.2), in un quadro di continuità con il livello C1 già elaborato dalle ricerche precedenti.

Ricezione		
<i>Comprensione orale</i>	Comprensione orale generale	È in grado di comprendere senza particolari difficoltà le varietà di sardo più prossime alla propria e comprende senza particolari difficoltà l'impianto generale di un discorso fatto in qualunque varietà diatopica del sardo. Solo l'utilizzo di geosinonimi di limitata diffusione e un eloquio particolarmente spedito possono pregiudicare la comprensione.
	Comprendere una conversazione tra altre persone	È in grado di seguire una conversazione animata che si svolge soprattutto tra parlanti che provengono dalla stessa subarea della Sardegna.
	Comprendere come componente di un pubblico	È in grado di cogliere gli elementi essenziali di conferenze, discorsi e relazioni e di altre esposizioni accademiche/ professionali concettualmente e linguisticamente complesse. È in grado di capire il punto di vista espresso su argomenti che sono di interesse generale o che si riferiscono al suo settore, purché la varietà non abbia fenomeni fonetici peculiari limitati a aree dialettali specifiche.
	Comprendere annunci e istruzioni	È in grado di comprendere annunci e messaggi, emessi con eloquio fluente e chiaro, su argomenti concreti e astratti formulati in una varietà che non presenti fenomeni fonetici particolari poco diffusi. È in grado di comprendere istruzioni dettagliate e di eseguire il compito assegnato con successo.
	Comprendere mezzi di comunicazione audio e registrazioni	È in grado di comprendere le varietà di più ampia diffusione soprattutto utilizzate in contesti mediamente formali o in situazioni di socialità sovralocale, professionale e accademica e identificare, oltre al contenuto informativo, i punti di vista e gli atteggiamenti.
<i>Comprensione audiovisiva</i>	Guardare la tv, film e video	È in grado di estrarre i punti principali di un'argomentazione o di un dibattito sull'attualità o in programmi di approfondimento.
<i>Comprensione scritta</i>	Comprensione scritta generale	È in grado di leggere in modo ampiamente autonomo, adattando stile e velocità di lettura ai differenti testi e scopi e usando in modo selettivo le opportune fonti per riferimento e consultazione. Ha un patrimonio lessicale ampio che attiva nella lettura, ma può incontrare difficoltà con espressioni non presenti nella sua varietà di origine.
	Leggere la corrispondenza	È in grado di leggere la corrispondenza che rientra nel suo campo d'interesse e di comprenderne con prontezza l'essenziale. È in grado di comprendere una mail personale o un post anche quando la lingua utilizzata è sensibilmente distante nel lessico e nella morfologia rispetto alla sua varietà di origine.

	Leggere per orientarsi	È in grado di scorrere velocemente più fonti in parallelo (articoli, relazioni, siti internet, libri ecc.) sia nel suo ambito di interesse, sia in quelli affini ed è in grado di individuare ciò che è pertinente e utile in certe parti per il compito che sta svolgendo.
	Leggere per informarsi e argomentare	È in grado di trarre informazioni, concetti e opinioni da fonti altamente specialistiche relative al suo settore. È in grado di comprendere articoli specialistici estranei al suo settore, a condizione di poter usare di quando in quando il dizionario per trovare conferma di aver interpretato correttamente i termini.
	Leggere istruzioni	È in grado di comprendere istruzioni piuttosto lunghe e complesse nel proprio settore di competenza, compresi i particolari che riguardano le condizioni d'uso e le avvertenze, a condizione di poter rileggere le parti difficili.
	Leggere per il piacere di leggere	È in grado di leggere per suo piacere con un alto grado di autonomia, adattando modalità e velocità di lettura ai diversi testi (p.e. riviste, romanzi abbastanza semplici, racconti, libri di storia, biografie, guide, canzoni, poesie), appoggiandosi in modo selettivo alle fonti di riferimento appropriate. È in grado di leggere romanzi che hanno una trama lineare e sono scritti in una lingua semplice e non elaborata, a condizione che si rispettino i suoi tempi e possa utilizzare un dizionario.
Strategie di ricezione		È in grado di usare diverse strategie di comprensione, quali concentrarsi sugli elementi principali e controllare la comprensione usando indizi contestuali.

Produzione		
<i>Produzione orale</i>	Produzione orale generale	È in grado di produrre descrizioni ed esposizioni chiare e ben strutturate, mettendo opportunamente in evidenza gli aspetti significativi e sostenendoli con particolari pertinenti.
	Monologo articolato: descrivere esperienze	È in grado di produrre descrizioni chiare e precise su svariati argomenti che rientrano nel suo campo d'interesse. È in grado di descrivere in modo dettagliato quale significato personale hanno certi avvenimenti ed esperienze.
	Monologo articolato: dare informazioni	È in grado di comunicare informazioni e raccomandazioni complesse sulla vasta gamma di argomenti relativi alla sua attività professionale.
	Monologo articolato: argomentare	È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo sistematico, mettendo opportunamente in evidenza i punti salienti e sostenendoli con particolari pertinenti.
	Annunci pubblici	È in grado di fare annunci su argomenti molto generali con chiarezza, scioltezza e spontaneità tali da non richiedere sforzo né creare problemi di comprensione al destinatario.
	Discorsi rivolti a un pubblico	È in grado di fare un'esposizione chiara e sistematica, mettendo in evidenza i punti salienti e sostenendoli con particolari pertinenti. È in grado di allontanarsi spontaneamente da un testo preparato e riprendere spunti interessanti proposti dal pubblico, dando spesso prova di notevole scioltezza e facilità d'espressione.
<i>Produzione scritta</i>	Produzione scritta generale	È in grado di produrre testi chiari e articolati su diversi argomenti che si riferiscano al suo campo d'interesse, valutando informazioni e argomentazioni tratte da diverse fonti e sintetizzandole.
	Scrittura creativa	È in grado di descrivere in modo chiaro e preciso avvenimenti ed esperienze reali o immaginari, realizzando un testo coeso che

		segnali le relazioni tra i concetti. È in grado di attenersi alle convenzioni proprie del genere.
	Relazioni e saggi	È in grado di scrivere un saggio o una relazione per sviluppare un argomento in modo sistematico, mettendo opportunamente in evidenza i punti significativi e gli elementi a loro sostegno. È in grado di scrivere una descrizione dettagliata su un processo complesso. È in grado di valutare idee e soluzioni diverse a un problema.
Strategie di produzione	Pianificazione	In previsione di una situazione potenzialmente complicata o scomoda e di differenti reazioni da parte dei suoi interlocutori, è in grado di pianificare quel che intende dire riflettendo sul modo più appropriato di esprimersi.
	Compensazione	È in grado di usare circonlocuzioni e perifrasi per superare lacune lessicali e strutturali.
	Controllo e riparazione	È spesso in grado di autocorreggere retrospettivamente i propri sbagli occasionali o errori non sistematici e difetti minori nella struttura di una frase.

Interazione		
<i>Interazione orale</i>	Interazione orale generale	È in grado di utilizzare la lingua con scioltezza, correttezza ed efficacia, per parlare di un'ampia gamma di argomenti di ordine generale, accademico, professionale o che si riferiscano al tempo libero, segnalando con chiarezza le relazioni tra i concetti. Comunica spontaneamente con buona padronanza grammaticale, dando raramente l'impressione di doversi limitare in ciò che vuole dire e adottando un livello di formalità adatto alle circostanze.
	Comprendere un interlocutore	È in grado di comprendere nei dettagli ciò che gli/le viene detto, soprattutto le varietà più prossime a quella d'origine, ed è in grado di cogliere il senso generale di quanto viene detto nelle varietà diatopiche più lontane dalla propria, anche in un ambiente [uditivo/visivo] rumoroso.
	Conversazione	È in grado di stabilire una relazione con i suoi interlocutori attraverso domande coinvolgenti, espressioni di accordo e, se è il caso, parlando di una terza persona o di situazioni condivise. È in grado di esprimere riserve e reticenze, di fissare delle condizioni nell'accettare delle richieste o nell'accordare dei permessi e di chiedere se la sua posizione sia stata compresa.
	Discussione informale	È in grado di seguire una discussione animata che si svolge tra utenti di livello avanzato di qualunque varietà di sardo. È in grado di esprimere con precisione le proprie idee e opinioni, di argomentare in modo convincente e rispondere ad argomentazioni complesse proposte da altri. È in grado di prendere attivamente parte a una discussione informale in un contesto familiare, facendo commenti, esponendo chiaramente il proprio punto di vista, valutando proposte alternative, avanzando ipotesi e reagendo a quelle avanzate da altri. Con qualche sforzo è in grado di afferrare la gran parte di ciò che viene detto in una discussione che si svolge in sua presenza, ma può avere difficoltà a parteciparvi attivamente se la discussione ha luogo tra parlanti che si esprimono utilizzando un lessico peculiare della propria area, con un eloquio spontaneo non sorvegliato e

		<p>senza che modifichino il loro discorso per favorire la comprensione.</p> <p>Nel corso di una discussione è in grado di esprimere e sostenere le proprie opinioni, fornendo opportunamente spiegazioni, informazioni a sostegno e commenti.</p>
	Discussioni formali	<p>È in grado di seguire una discussione animata, identificando con precisione gli argomenti a favore e contro i singoli punti di vista.</p> <p>È in grado di utilizzare una terminologia tecnica appropriata, quando discute all'interno del proprio ambito con altri specialisti.</p> <p>È in grado di esprimere con precisione le proprie idee e opinioni, presentare argomentazioni complesse e rispondere in modo convincente a quelle presentate da altri.</p>
	Cooperazione finalizzata a uno scopo	<p>È in grado di comprendere in modo affidabile istruzioni dettagliate.</p> <p>È in grado di far avanzare il lavoro invitando altri a prendervi parte, a dire che cosa pensano ecc.</p> <p>È in grado di delineare con chiarezza una questione o un problema, riflettendo su cause o conseguenze, soppesando vantaggi e svantaggi di approcci differenti.</p>
	Transazioni per ottenere beni e servizi	<p>Per quel che riguarda l'aspetto linguistico, è in grado di affrontare una negoziazione per risolvere una situazione conflittuale come una contravvenzione immeritata, un risarcimento di danni in un appartamento, la responsabilità di un incidente.</p> <p>È in grado di formulare una richiesta di risarcimento usando un linguaggio persuasivo per chiedere soddisfazione e definendo chiaramente i limiti delle eventuali concessioni che è disposto/a a fare.</p>
	Scambio di informazioni	<p>È in grado di comprendere e scambiare informazioni e consigli complessi su tutta la gamma di argomenti che si riferiscono al suo ruolo professionale.</p> <p>È in grado di utilizzare una terminologia tecnica appropriata, scambiando informazioni e discutendo all'interno del suo ambito di specializzazione con altri specialisti.</p>
	Intervistare ed essere intervistati	<p>È in grado di condurre un'intervista sciolta ed efficace, allontanandosi in modo spontaneo dalle domande predisposte e sfruttando le risposte interessanti per indagare oltre.</p>
	Utilizzare le telecomunicazioni	<p>È in grado di utilizzare le telecomunicazioni per tutta una serie di scopi personali e professionali, a condizione che possa chiedere chiarimenti se la varietà di lingua o la terminologia non gli/le sono familiari.</p> <p>È in grado di partecipare a una conversazione telefonica informale con qualcuno di sua conoscenza su una serie di argomenti.</p>
Interazione scritta	Interazione scritta generale	<p>È in grado di dare notizie ed esprimere punti di vista per iscritto in modo efficace e riferendosi a quanto scritto dagli altri.</p>
	Corrispondenza	<p>È in grado di intrattenere una relazione attraverso una corrispondenza personale, utilizzando la lingua in modo fluente ed efficace per fornire descrizioni dettagliate di esperienze, fare domande personali e prestare attenzione a questioni di interesse reciproco.</p> <p>È in grado nella maggior parte dei casi di comprendere espressioni idiomatiche e familiari in una corrispondenza, oltre che in altre comunicazioni scritte, e di utilizzare quelle più comuni in modo adatto alla situazione.</p>

		<p>È in grado di tenere una corrispondenza formale, come scrivere delle lettere contenenti domande, richieste, candidature e reclami, utilizzando un registro, una struttura e delle convenzioni appropriate.</p> <p>È in grado di comporre una lettera di reclamo dal tono fermo anche se educato con elementi a sostegno e segnalando ciò che si desidera ottenere.</p>
	Appunti, messaggi e moduli	È in grado di prendere o lasciare messaggi personali o professionali complessi, a condizione che possa chiedere chiarimenti o maggiori informazioni in caso di necessità.
Interazione online	Conversazione e discussione online	È in grado di intraprendere scambi online, collegando i suoi contributi a quelli pubblicati precedentemente, cogliendo le implicazioni culturali e reagendo in modo appropriato.
	Transazioni e collaborazione online finalizzate a uno scopo	<p>È in grado di svolgere un ruolo di guida nel lavoro collaborativo online all'interno del suo ambito di specializzazione, mantenendo l'attenzione del gruppo sul compito e ricordando a ciascuno il suo ruolo e le sue responsabilità e le scadenze da rispettare per raggiungere gli obiettivi stabiliti.</p> <p>È in grado di intraprendere, nell'ambito delle sue aree di competenza, scambi online, collaborativi o transazionali che richiedono la negoziazione delle condizioni e la spiegazione di dettagli complicati e speciali requisiti.</p> <p>È in grado di affrontare malintesi e problemi inaspettati che sopraggiungono in scambi online collaborativi o transazionali, rispondendo educatamente e in modo appropriato per risolvere le questioni.</p>
Strategie di interazione	Alternarsi in turni di parola	<p>È in grado di intervenire in modo appropriato in una discussione, utilizzando adeguate forme linguistiche.</p> <p>È in grado di avviare, sostenere e concludere un discorso in modo appropriato, utilizzando efficacemente i turni di parola.</p> <p>È in grado di avviare il discorso, prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione quando vuole, anche se non sempre riesce a farlo in modo elegante.</p> <p>È in grado di usare frasi fatte (p.e. «<i>Custa est una dimanda mala a rispòndere</i>») per guadagnare tempo e conservare il turno di parola mentre cerca di formulare ciò che vuole dire.</p>
	Cooperare	<p>È in grado di contribuire allo sviluppo della discussione formulando enunciati che mostrino che ha capito e portando avanti il ragionamento con asserzioni e inferenze.</p> <p>È in grado di riassumere e valutare i principali punti di una discussione su questioni inerenti alla sua competenza accademica o professionale.</p>
	Chiedere chiarimenti	È in grado di porre domande di approfondimento per controllare di aver capito ciò che l'interlocutore intendeva dire e farsi chiarire i punti ambigui.

Mediazione

<i>Mediazione generale</i>	<p>È in grado di instaurare un clima favorevole allo scambio di idee e di facilitare la discussione su questioni delicate, mostrando di apprezzare i diversi punti di vista, incoraggiando le persone a esaminare i problemi e manifestando sensibilità nel modo di esprimersi. È in grado di basarsi sulle idee degli altri, suggerendo come procedere.</p> <p>È in grado di trasmettere il contenuto principale di testi ben strutturati anche se lunghi e complessi relativamente a materie inerenti ai suoi ambiti di interesse professionale, accademico e personale, chiarendo le opinioni e le intenzioni degli interlocutori.</p>
----------------------------	---

<p><i>Mediare a livello testuale</i></p>	<p>Trasmettere informazioni specifiche</p>	<p>Orale: È in grado di trasmettere in lingua B (ossia in italiano e nelle altre lingue di Sardegna presenti nel suo territorio) quali contenuti esposti in lingua A (ossia in sardo) in una conferenza e quali articoli di un libro (in lingua A) sono particolarmente pertinenti per un obiettivo specifico.</p> <p>Scritto: È in grado di trasmettere in forma scritta in lingua B quali contenuti esposti in una conferenza in lingua A erano interessanti, mettendo in evidenza ciò che meriterebbe di essere preso in esame in modo dettagliato.</p> <p>È in grado di trasmettere in forma scritta in lingua B le informazioni principali contenute in testi sintatticamente complessi ma ben strutturati in lingua A relativi ai suoi ambiti di interesse professionale, accademico e personale.</p> <p>È in grado di trasmettere in forma scritta in lingua B l'informazione o le informazioni principali contenute in un articolo scritto in lingua A di una rivista accademica o professionale.</p>
	<p>Spiegare dei dati</p>	<p>Orale: È in grado di interpretare e descrivere in modo affidabile (in lingua B) informazioni dettagliate contenute in diagrammi complessi, tabelle e altre informazioni organizzate visivamente (con il testo in lingua A) su argomenti relativi ai suoi ambiti di interesse.</p> <p>Scritto: È in grado di interpretare e presentare in modo affidabile in forma scritta (in lingua B) informazioni dettagliate presenti in diagrammi e dati organizzati visivamente relativi ai suoi ambiti di interesse (con il testo in lingua A).</p>
	<p>Elaborare un testo</p>	<p>Orale: È in grado di riassumere in un linguaggio ben strutturato (in lingua B) informazioni e argomentazioni contenute in testi complessi (in lingua A) su argomenti di ordine generale comprendenti anche quelli relativi ai suoi specifici ambiti di interesse.</p> <p>È in grado di riassumere (in lingua B) i punti salienti di discussioni complesse (in lingua A), valutando i diversi punti di vista presentati.</p> <p>Scritto: È in grado di riassumere in forma scritta (in lingua B) il contenuto essenziale di testi (in lingua A), ben strutturati, benché sintatticamente complessi, su argomenti relativi ai suoi ambiti di interesse professionale, accademico e personale.</p> <p>È in grado di mettere a confronto e in contrapposizione e sintetizzare in forma scritta (in lingua B) le informazioni e i punti di vista riportati in pubblicazioni accademiche e professionali (in lingua A) relative ai suoi ambiti di interesse.</p> <p>È in grado di spiegare in forma scritta (in lingua B) il punto di vista sostenuto in un testo complesso (in lingua A), facendo riferimento per le sue inferenze e conclusioni a specifiche informazioni che si trovano nel testo.</p>
	<p>Tradurre un testo scritto</p>	<p>Orale: È in grado di fornire (in lingua B) una traduzione orale fluente di testi (scritti in lingua A) che contengono informazioni e trattano argomenti complessi su materie inerenti ai suoi ambiti di interesse professionali, accademici e personali.</p> <p>Scritto: È in grado di fare delle traduzioni chiaramente strutturate (dalla lingua A alla lingua B) che rispettano un uso normale della lingua ma che possono essere fortemente influenzate dall'ordine, dai paragrafi, dalla punteggiatura e dalle</p>

		particolari formulazioni dell'originale.
	Prendere appunti	È in grado di comprendere una lezione ben strutturata su un argomento familiare e di prendere appunti sugli elementi che ritiene importanti, anche se tende a concentrarsi sulle parole finendo per perdere parte dell'informazione. È in grado di prendere appunti precisi in riunioni e seminari su quasi tutti gli argomenti relativi al suo campo di interesse.
	Esprimere un'opinione, un commento personale rispetto a testi creativi e letterari	È in grado di presentare chiaramente le sue reazioni rispetto a un'opera, sviluppando le sue idee e sostenendole con esempi e argomentazioni. È in grado di dare la sua personale interpretazione sullo sviluppo della trama, sui personaggi e sui temi di una storia, un romanzo, un film o una rappresentazione teatrale. È in grado di descrivere le emozioni suscitate dalla fruizione di un'opera e spiegare in che modo sono emerse. È in grado di esprimere in modo dettagliato le sue reazioni alla forma di espressione, allo stile e al contenuto di un'opera, spiegando che cosa ha apprezzato e perché.
	Fare l'analisi critica di testi creativi e letterari	È in grado di confrontare due opere, prendendo in considerazione temi, personaggi e scene, trovando somiglianze e contrasti e spiegando la pertinenza delle correlazioni esistenti. È in grado di fornire un'opinione motivata su un'opera, mostrando di avere consapevolezza degli elementi tematici, strutturali e formali e riferendosi alle opinioni e alle argomentazioni di altre persone. È in grado di valutare il modo in cui l'opera incentiva l'identificazione con i personaggi, dando degli esempi. È in grado di descrivere il modo in cui diverse opere differiscono nell'elaborare lo stesso tema.
<i>Mediare a livello concettuale</i>	Facilitare l'interazione collaborativa tra pari	In funzione delle reazioni dei suoi interlocutori è in grado di adattare il modo in cui formula le domande e/o interviene in un'interazione di gruppo. È in grado di agire come coordinatore in un dibattito, annotando le idee e le decisioni, discutendole con il gruppo e in seguito fornendo un riassunto del punto di vista o dei punti di vista del gruppo in una plenaria.
	Cooperare al processo di costruzione del significato	È in grado di mettere in evidenza la questione principale da risolvere per svolgere un compito complesso e gli aspetti importanti da prendere in considerazione. È in grado di contribuire al processo decisionale collaborativo e alla risoluzione di problemi, esprimendo e sviluppando collettivamente idee, spiegando dettagli e formulando suggerimenti per azioni future. È in grado di aiutare a organizzare la discussione di gruppo, riportando ciò che gli altri hanno detto, riassumendo, elaborando e soppesando diversi punti di vista.
	Gestire le interazioni	È in grado di organizzare e gestire in modo efficace un gruppo di lavoro collaborativo. È in grado di monitorare un lavoro individuale o di gruppo in modo non intrusivo, intervenendo per riportare il gruppo al compito o per sollecitare una maggiore partecipazione. È in grado di intervenire, offrendo il proprio sostegno, per ricondurre l'attenzione dei membri del gruppo su degli aspetti del compito, facendo domande mirate e sollecitando interventi e suggerimenti.

	Promuovere e sostenere lo sviluppo di concetti di un discorso	È in grado di sollecitare i membri di un gruppo a descrivere e approfondire le loro idee. È in grado di sollecitare i membri di un gruppo ad avvalersi delle informazioni e delle idee di ciascuno per elaborare un concetto o trovare una soluzione.
<i>Mediare a livello comunicativo</i>	Facilitare la creazione di uno spazio pluriculturale	È in grado di sfruttare la conoscenza delle convenzioni socioculturali per stabilire un consenso sul modo di procedere in una situazione che non è familiare a tutti i soggetti coinvolti. È in grado di dimostrare, in incontri interculturali, apprezzamento per punti di vista diversi dalla propria abituale visione del mondo e di esprimersi in modo appropriato al contesto. È in grado di chiarire malintesi e errori di interpretazione durante degli incontri interculturali, suggerendo come intendere in realtà le cose per distendere l'atmosfera e far avanzare la discussione.
	Agire da intermediario	È in grado di mediare (tra la lingua A e la lingua B), di trasmettere informazioni dettagliate, di attirare l'attenzione di entrambe le parti su indizi informativi contestuali e socioculturali e di formulare domande o asserzioni in merito a chiarimenti e approfondimenti a seconda delle necessità.
	Facilitare la comunicazione in situazioni delicate e conflittuali	È in grado di far emergere soluzioni possibili dalle parti in disaccordo per aiutarle a raggiungere un consenso, formulando domande aperte e neutre per minimizzare imbarazzi o offese. È in grado di aiutare le parti in disaccordo a comprendersi meglio, riformulando e reinquadrando le loro posizioni in modo più chiaro e dando priorità ai bisogni e agli obiettivi. È in grado di riassumere in modo chiaro e accurato ciò su cui ci si è accordati e ciò che ci si aspetta da ognuna delle parti.
<i>Strategie per spiegare un nuovo concetto</i>	Richiamare e collegarsi a conoscenze pregresse	È in grado di spiegare in modo chiaro le correlazioni tra gli obiettivi di una sessione, gli interessi personali o professionali e le esperienze di coloro che vi partecipano.
	Adattare la lingua	È in grado di spiegare argomenti tecnici del suo campo di specializzazione, utilizzando una lingua non tecnica accessibile ad ascoltatori che non hanno una conoscenza specialistica. È in grado di chiarire e esplicitare ad altri informazioni specifiche e complesse inerenti al suo campo di specializzazione, parafrasandole in un linguaggio più semplice.
	Semplificare una informazione complessa	È in grado di semplificare un contenuto complesso, presentando separatamente le diverse componenti dell'argomento trattato.
<i>Strategie per semplificare un testo</i>	Sviluppare e rendere fruibile un testo denso	È in grado di rendere più accessibile al destinatario il contenuto di un testo inerente ai suoi ambiti di interesse, fornendo esempi, ragionamenti e commenti esplicativi.
	Semplificare un testo	È in grado di semplificare un testo di partenza, eliminando le informazioni non pertinenti o ripetitive e prendendo in considerazione il pubblico a cui è destinato.

Competenza plurilingue e pluriculturale

<i>Costruire e usare un repertorio pluriculturale</i>	** È in grado di descrivere e valutare i punti di vista e le pratiche del proprio e di altri gruppi sociali, mostrando di essere
---	--

	<p>consapevole dei valori impliciti su cui si basano frequentemente giudizi e pregiudizi.</p> <p>**È in grado di spiegare la sua interpretazione di presupposti culturali, preconcetti, stereotipi e pregiudizi della propria comunità e di altre comunità con cui ha familiarità.</p> <p>** È in grado di interpretare e spiegare un documento o un evento di un'altra cultura e di collegarlo a documenti o eventi della/e propria/e cultura/e o di culture che gli/le sono familiari.</p> <p>**È in grado di commentare l'obiettività e l'equilibrio delle informazioni e delle opinioni espresse nei media sulla propria e sulle altre comunità.</p> <p>È in grado di identificare e riflettere su somiglianze e differenze in modelli comportamentali determinati culturalmente (p.e. gesti e volume della voce) e di discuterne il significato per negoziare la comprensione reciproca.</p> <p>In un incontro interculturale, è in grado di riconoscere che ciò che normalmente si dà per scontato in una particolare situazione non è necessariamente condiviso dagli altri, e può reagire ed esprimersi in modo appropriato.</p> <p>In generale è in grado di interpretare correttamente i codici culturali di una determinata cultura.</p> <p>È in grado di riflettere e spiegare particolari modi di comunicare nella propria e in altre culture, e i rischi di incomprensione che essi generano.</p>
<i>Comprensione plurilingue</i>	<p>È in grado di utilizzare la sua conoscenza di convenzioni di genere e di schemi testuali propri delle lingue del suo repertorio plurilingue (oltre quindi al sardo, italiano o le altre lingue del suo repertorio) per facilitare la comprensione.</p>
<i>Costruire e usare un repertorio plurilingue</i>	<p>** In una specifica situazione è in grado di riconoscere fino a che punto è opportuno fare un uso flessibile di differenti lingue del suo repertorio plurilingue al fine di aumentare l'efficacia della comunicazione.</p> <p>** È in grado di alternare efficacemente le lingue del suo repertorio plurilingue per facilitare la comprensione con e tra diversi interlocutori che non hanno una lingua comune.</p> <p>** È in grado di introdurre in un'espressione di un'altra lingua del suo repertorio plurilingue particolarmente adatta alla situazione / al concetto in discussione, spiegandola all'interlocutore se necessario.</p> <p>È in grado di alternare le lingue del suo repertorio plurilingue per comunicare informazioni specialistiche e temi su un argomento nel suo campo di interesse a diversi interlocutori.</p> <p>È in grado di utilizzare differenti lingue del suo repertorio plurilingue nel corso di una interazione collaborativa, per chiarire la natura di un compito, i passaggi principali, le decisioni da prendere e i risultati attesi.</p> <p>È in grado di utilizzare differenti lingue del suo repertorio plurilingue per incoraggiare altre persone a usare la lingua in cui si sentono più a loro agio.</p>

I descrittori contrassegnati con asterisco (**) rappresentano un livello elevato per B2. Possono anche essere adatti per i livelli C.

Competenze linguistico-comunicative		
<i>Competenza linguistica</i>	Repertorio linguistico generale	È in grado di esprimersi chiaramente e senza dare molto l'impressione di essersi dovuto limitare in ciò che intende dire.
	Ampiezza del lessico	È in grado di comprendere e di utilizzare la terminologia tecnica generale del campo di specializzazione, quando ne discute con altri specialisti.
	Correttezza grammaticale	<p>Ha una buona padronanza grammaticale; nella struttura delle frasi possono ancora verificarsi sbagli occasionali, errori non sistematici e difetti minori, che sono però rari e vengono per lo più corretti a posteriori.</p> <p>In particolare, conosce e padroneggia questi aspetti di morfosintassi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'espressione del genere e del numero nei nomi e nei pronomi coerentemente con la varietà parlata. • L'accordo di genere e numero negli articoli, negli aggettivi e nei participi • La flessione dei tempi semplici dei verbi regolari coerentemente con la varietà parlata. • La flessione dei tempi semplici dei verbi ausiliari <i>àere</i> e <i>èssere</i> • Uso corretto di futuro e condizionale analitici in relazione alla varietà parlata. • La flessione dei tempi semplici dei principali verbi polimorfici (<i>fàghere, pòdere, chèrrere / bòllere</i>). • La flessione dei tempi semplici dei verbi irregolari come <i>nàrrere / narrai, andare / andai, dare / giai</i> • Participi irregolari dei verbi più comuni • I paradigmi dei tempi composti • Uso delle preposizioni <i>in</i> e <i>a</i> per distinguere stato in luogo e moto a luogo (<i>So nàschidu in Nùgoro</i> vs. <i>So andende a Nùgoro</i>) • Uso adeguato, a seconda della varietà parlata, dei complementatori <i>chi / ca</i>. • L'uso della preposizione <i>a</i> per la marcatura differenziale dell'oggetto (<i>Apo bidu a Frantziscu</i> e non <i>*apo bidu Frantziscu</i>) • Uso non marcato dei pronomi possessivi prenominali (<i>su bene meu</i> e non <i>su meu bene</i>) • Uso del gerundio (forme progressive <i>so andande a missa</i>; nelle subordinate non coreferenziali: <i>apo bidu a Frantziscu colende in s'istrada</i>) • Forme presentative ed esistenziali: p.e. <i>b'at canes in cussa dommo</i> vs <i>in cuile b'est su cane</i>.
	Padronanza del lessico	La correttezza lessicale è generalmente elevata, anche se si può presentare qualche confusione e qualche scelta lessicale scorretta, ma non pregiudizievole per la comunicazione.
Padronanza fonologica	<p>Generale: È generalmente in grado di utilizzare un'intonazione appropriata, accentare correttamente e articolare chiaramente i singoli suoni; l'accento tende a essere influenzato dall'altra o dalle altre lingue parlate ma l'impatto sull'intelligibilità è minimo o nullo.</p> <p>Articolazione dei suoni: È in grado di articolare chiaramente una grande quantità di suoni nella sua varietà specifica; è sempre intelligibile malgrado qualche sistematico errore di pronuncia.</p>	

		<p>È in grado, sulla base del suo repertorio, di predire con una certa correttezza i tratti fonologici (p.e. l'accento) della maggior parte delle parole non familiari (p.e. mentre legge). In particolare riesce senza particolare sforzo nei seguenti ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) competenza fonetico-fonologica in relazione alla varietà parlata, con attenzione particolare all'inventario fonetico-fonologico dei suoni vocalici; 2) fenomeni di alterazione fonosintattica e lenizione con sonorizzazione in relazione alla varietà parlata; 3) uso corretto delle vocali paragogiche. <p>Tratti prosodici: È in grado di utilizzare i tratti prosodici (p.e. l'accento, l'intonazione, il ritmo) per far passare il messaggio che intende trasmettere, anche se con qualche influenza proveniente dall'altra o dalle altre lingue che parla. Per quanto riguarda in particolare l'intonazione, riesce senza sforzo a realizzare i tratti interrogativi, sospensivi, affermativi ed enfatici.</p>
	Padronanza ortografica	<p>È in grado di stendere un testo scritto che rispetti standard convenzionali di impaginazione e strutturazione in paragrafi. Utilizzo coerente del Repertorio grafematico (cfr. documento RAS <i>Criteri grafematici orientativi per la lingua sarda</i>).</p>
<i>Competenza sociolinguistica</i>	Appropriatezza sociolinguistica	<p>È in grado, con sforzo minimo, di intervenire, in una discussione prendendovi parte, anche se gli interlocutori parlano velocemente e in modo colloquiale.</p> <p>È in grado di identificare e interpretare dei codici socioculturali e sociolinguistici e di modificare consapevolmente il suo modo di esprimersi affinché risulti adeguato alla situazione.</p> <p>È in grado di esprimersi in modo sicuro, chiaro e cortese in registro formale o informale, a seconda della situazione e della persona implicata (delle persone implicate).</p>
<i>Competenza pragmatica</i>	Flessibilità	<p>È in grado di adattare ciò che dice e il modo di esprimersi alla situazione e al destinatario, adottando un livello di formalità adatto alle circostanze.</p>
	Turni di parola	<p>È in grado di intervenire in modo appropriato in una discussione, utilizzando adeguate forme linguistiche.</p> <p>È in grado di avviare, sostenere e concludere un discorso in modo appropriato, utilizzando efficacemente i turni di parola.</p> <p>È in grado di avviare il discorso, prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione quando vuole, anche se non sempre riesce a farlo in modo elegante.</p> <p>È in grado di usare frasi fatte (p.e. «<i>Custa est una dimanda mala a rispòndere</i>») per guadagnare tempo e conservare il turno di parola mentre cerca di formulare ciò che vuole.</p>
	Sviluppo tematico	<p>È in grado di sviluppare un'argomentazione in modo sistematico, mettendo opportunamente in evidenza i punti salienti e sostenendoli con particolari pertinenti.</p> <p>È in grado di presentare una serie di argomentazioni complesse e di rispondervi in modo convincente.</p>
	Coerenza e coesione	<p>È in grado di usare in modo efficace diversi connettivi per esplicitare i rapporti tra i concetti.</p>
	Precisione	<p>È in grado di trasmettere in modo affidabile informazioni dettagliate.</p> <p>È in grado di comunicare i punti essenziali anche in situazioni più impegnative, sebbene la sua lingua manchi di potere espressivo e di espressioni idiomatiche.</p>

	Fluenza	È in grado di comunicare con spontaneità, dando per lo più prova di notevole scioltezza e uso disinvolto dei mezzi espressivi anche in discorsi piuttosto lunghi e complessi.
--	---------	---

3. Certificazione e modalità di verifica e valutazione

In questo documento non si indicheranno le modalità di verifica e valutazione durante lo svolgimento di eventuali corsi preparatori alla certificazione, bensì si daranno istruzioni precise sia sul piano metodologico che su quello pratico per quanto riguarda la preparazione all'esame di certificazione e il suo svolgimento. Infatti, le certificazioni «si caratterizzano per la loro autonomia e indipendenza da precisi percorsi didattici e hanno l'obiettivo di descrivere il livello di competenza linguistico-comunicativa di un apprendente» (Chini/Bosisio 2014: 262). Attraverso la certificazione si vuole piuttosto verificare la «competenza linguistica che deve portare alla emissione di un certificato, che accerti il possesso di requisiti in base a determinati parametri standard» (Barni 2011: 309). Perciò ci si aspetta che la valutazione certificatoria sia «realizzata da un ente terzo rispetto a chi impartisce e da chi riceve la formazione», abbia una «validità generale» tale da «riportare la competenza degli apprendenti a parametri generali», «mir[i] a garantire la spendibilità sociale della competenza linguistico-comunicativa» (Barni 2011: 309). A queste indicazioni hanno cercato di attenersi le certificazioni di livello C1 dell'algherese e del gallurese e lo stesso si farà con la certificazione di livello B2 del sardo. In sostanza, la separazione tra enti formatori (p.e. associazioni, scuole di lingua, ecc.) ed ente certificatore (in questo caso l'Università di Sassari in collaborazione con la RAS e l'Università per Stranieri di Siena) ha lo scopo di garantire l'imparzialità e la validità effettiva della certificazione e del livello attestato. Questo ovviamente non esclude la cooperazione e il dialogo tra enti, istituzioni e associazioni che si occupano di lingua, che anzi è indiscutibilmente auspicata.

Per la costruzione dei test il contenuto dei descrittori è considerato la base delle competenze di chi si accinge a sostenere l'esame. Si fa riferimento, pertanto, a compiti realistici accostabili a situazioni verosimili nella vita reale (ovviamente nei limiti della costruzione di prove realizzabili e valutabili in maniera il più possibile oggettiva). A ciò si unirà la considerazione dei «bisogni degli apprendenti nei vari ambiti di uso personale e pubblico, ma anche con riferimento ai bisogni professionali o educativi» (Masillo 2024: 241). Pertanto nel nostro caso specifico i test verranno impostati tenendo conto sia del bisogno professionale di coloro che desiderano ottenere la certificazione sia della loro motivazione identitaria (cfr. § 2.a). Rimane naturalmente chiaro che la certificazione di livello B2 rappresenta un passo precedente all'ottenimento di quella di livello C1, richiesta per le attività di cui detto in §1.e.

Per quanto riguarda la composizione dell'esame, alle quattro classiche abilità legate a ricezione e produzione scritta e orale si unirà anche la cosiddetta 'competenza metalinguistica' (cfr. Chini-Bosisio 2014: 262).¹⁶

L'esame è composto da diverse sezioni – definite **test** – all'interno delle quali sono previste diverse **prove**:

1. Test di ascolto – comprensione di testi orali (con 3 diverse prove; tempo totale previsto: 45 minuti).
2. Test di comprensione di testi scritti (con 3 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 10 minuti).

¹⁶ Ci si muoverà inoltre tenendo conto della struttura tradizionale delle prove di certificazione delle lingue nazionali, nonché delle indicazioni riguardanti le sessioni di certificazione di livello C1 di sardo, algherese e gallurese già svoltesi dal 2022 in poi sia a Sassari che a Cagliari.

3. Test di analisi delle strutture comunicative (con 4 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 15 minuti).
4. Test di produzione scritta (con 2 diverse prove; tempo totale previsto: 1 ora e 30 minuti).
5. Test di produzione orale (con 2 diverse prove; tempo totale previsto: circa 15 minuti).

Per il Test di ascolto (comprensione di testi orali), dopo avere ascoltato per due volte tre testi orali (di diversa tipologia: p.e. monologhi, conversazioni, interviste, ecc.), si dovrà dimostrare di averli compresi attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;
- esercizi di vero/falso.

Per ogni testo orale verranno proposti due tipi diversi di esercizio.

Per il Test di comprensione di testi scritti si dovrà dimostrare di avere compreso 3 diversi testi scritti di diverso genere tra saggi, testi giornalistici, narrativi e poetici, attraverso:

- corretta selezione di completamento di frasi tra opzioni multiple;
- corretta selezione di risposta a domande a scelta multipla;
- corretta selezione di informazioni presenti nel testo all'interno di una lista di opzioni;
- corretto abbinamento di due serie di elementi e informazioni inerenti al testo preso in oggetto
- esercizi di vero/falso.

Per ogni testo sono previsti due diversi esercizi tra quelli indicati.

Per il Test di analisi delle strutture comunicative si dovrà dimostrare di essere in grado di:

- completare un testo con le forme linguistiche mancanti (il cosiddetto *cloze* con l'inserimento delle forme mancanti libero o a scelta tra diverse opzioni proposte);
- rispondere a domande a scelta multipla

Per il Test di produzione scritta si dovrà dimostrare di essere in grado di produrre due testi brevi (dalle 150 alle 300 parole) scritti di diverso genere, rispondendo a tracce specifiche. Verranno proposte tre tracce: se ne dovranno scegliere e completare due.

Per il Test di produzione orale si dovrà dimostrare di essere in grado di parlare in sardo (nella propria varietà di riferimento):

- in una interazione dialogica a due con il personale esaminatore e assumendo il ruolo richiesto in una specifica situazione tra tre proposte (tempo per la preparazione 3 minuti; tempo di esposizione 2-3 minuti);
- facendo una piccola esposizione orale (monologo) su un tema scelto tra tre possibili (tempo per la preparazione 3 minuti; tempo di esposizione 2-3 minuti).

Per quanto riguarda la valutazione dei test il personale preposto alla valutazione baserà l'attribuzione dei punteggi all'«adeguatezza delle prestazioni in base ai descrittori che definiscono gli indicatori significativi di ciascuna performance» (Masillo 2024: 276), seguendo perciò le indicazioni presenti in questo documento (cfr. § 2.b). Questo vale soprattutto per le produzioni scritte e orali, per le quali la valutazione di un punteggio oggettivo ha necessità di parametri chiari e il più possibile univoci.

I test saranno valutati sulla base di un'unica scala di valori compresa fra 1 e 100. L'esame comprende un punteggio complessivo di 100 punti e ognuno dei cinque test vale 20 punti.

Il superamento dell'esame avverrà al raggiungimento di 11 punti minimi per ogni singolo test. Al momento dell'esame ogni singola prova presenterà in maniera trasparente il punteggio attribuito a ogni esercizio e quello complessivo del test, mentre i punteggi effettivamente ottenuti dai candidati verranno comunicati soltanto una volta che saranno valutati tutti e cinque i test.

Seguono ora i criteri e le modalità di attribuzione dei punteggi.

I test di ascolto, comprensione dei testi scritti e analisi delle strutture comunicative verranno valutati automaticamente, attraverso l'attribuzione computazionale dei punteggi.

Per quanto riguarda il test di produzione scritta viene valutato secondo i seguenti parametri (adattato da griglie di valutazione CILS e Masillo 2024: 267-271):

- competenze linguistiche (ossia consapevole utilizzo delle norme ortografiche del sardo, sostanziale correttezza morfosintattica e varietà lessicale, adeguatezza della punteggiatura) con un punteggio massimo di 3,5;
- competenza comunicativa, ossia efficacia del contenuto sul piano della coerenza e coesione del testo (p.e. struttura generale del testo e sintassi del periodo, uso di connettivi, figure semantiche e retoriche) con un punteggio massimo di 3,5;
- competenze testuali, ossia adattamento dello stile al contesto testuale richiesto (p.e. formalità vs informalità, formule allocutive) con un punteggio massimo di 3.

Il test è superato all'ottenimento di 11 punti complessivi tra le due prove interne.

Per il test di produzione orale invece si considerano i seguenti parametri (adattato da griglie di valutazione CILS e Masillo 2024: 271-274):

- efficacia comunicativa (ossia l'insieme di fluenza, coerenza e capacità di realizzare il compito) con un punteggio massimo di 3;
- correttezza morfosintattica, facendo però attenzione alla tolleranza per gli errori e alla capacità di autocorrezione della persona esaminata, con un punteggio massimo di 2,5;
- varietà nell'uso del lessico, specie per quanto riguarda tecnicismi, con un punteggio massimo di 2,5;
- padronanza fonologica, ossia precisione nella pronuncia e nell'intonazione (p.e. poche o quasi nulle interferenze dall'italiano), con un punteggio massimo di 2.

Il test è superato all'ottenimento di 11 punti complessivi tra le due prove interne.

4. Bibliografia

- Angius, Vittorio (1853): “Cenni sulla lingua de’ Sardi scritta e parlata”, in: Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di Sua Maestà il re di Sardegna*, vol. XVIII, Torino, Maspero e Marzorati, 441–608.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1876): *Del posto che spetta al ligure nel sistema dei dialetti italiani*, Archivio Glottologico Italiano (2), 111-160.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1882-1885): *L’Italia Dialettale*, Archivio Glottologico Italiano (8), 98-128.
- Atzori, Maria Teresa (1960): *Analisi strutturalistica del dialetto campidanese*, Orbis (9), 443-463.
- Bafle, Laura / Lai, Rosangela (2018): “Clitic stress allomorphy in Sardinian”, in: Grimaldi, Mirko *et al.* (a cura di): *Structuring variation in Romance Linguistics and Beyond*, Amsterdam: John Benjamins, 195-213. <<https://doi.org/10.1075/la.252.13baf>>.
- Bartoli, Matteo G. (1903): *Un po’ di sardo*, in Archeografo Triestino (29), 129-155.
- Balboni, Paolo E. (2012): *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse* (terza edizione), Novara: UTET Università.
- Balboni, Paolo E. (2018): *Sillabo di riferimento per l’insegnamento dell’italiano della musica*, Venezia: Ca’ Foscari.
- Balboni, Paolo E. (2023): *Fare educazione linguistica. Attività per l’educazione linguistica: italiano, lingue straniere e lingue classiche* (terza edizione), Milano: UTET.
- Barni, Monica (2011): “Le certificazioni di italiano”, in: Diadori, Pierangela (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri* (nuova edizione), Milano: Le Monnier, 308-319.
- Benmamoun, Elabbas / Montrul, Silvina / Polinsky, Maria (2013): *Heritage languages and their speakers: Opportunities and challenges for linguistics*, Theoretical Linguistics, 39(3–4), 129–181.
- Berria, Paolo Francesco (2024): *Vocabolario sardo-nuorese-italiano*, Sassari: Editrice Democratica Sarda.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1984): *Grammatica storica del catalano e dei suoi dialetti con speciale riguardo all’algherese*, Tübingen: G. Narr.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1986): *La lingua sarda contemporanea: grammatica del logudorese e del campidanese: norma e varietà dell’uso: sintesi storica*, Cagliari: Della Torre.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1988): *Le parlate dell’alta Ogliastra*, Cagliari: Della Torre.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1993): *Ello-Ellus. Grammatica della Lingua Sarda*, Nuoro: Poliedro.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1998): *Pro domo: grammatica essenziale della lingua sarda*, Cagliari: Condaghes.
- Blasco Ferrer, Eduardo (2002): *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*, Cagliari: Condaghes.
- Blasco Ferrer, Eduardo (2005): *Tecniche di apprendimento e di insegnamento del sardo*, Cagliari: Edizioni della Torre.
- Boeddu, Daniela (2020): *The Differential Object Marking of The Arborese Dialect of Sardinian in Language Contact Setting*, Journal of Language Contact (13,1), 17-56.

- Bolognesi, Roberto/Heeringa, Wilbert (2005): *Sardegna fra tante lingue. Il contatto linguistico in Sardegna dal Medioevo a oggi*, Cagliari: Condaghes.
- Brau, Valentina (2010): *Un'indagine sociolinguistica a Oniferi*, Bollettino di Studi Sardi, (3), 155–166.
- Calaresu, Emilia (2002): “Alcune riflessioni sulla LSU (Limba Sarda Unificada)” in: *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni, prospettive*, Plurilinguismo (9), 247-266.
- Calaresu Emilia (2008): *Funzioni del linguaggio e sperimentazioni linguistiche in Sardegna*, Ianaa: Revista Philologica Romanica (8), 163-179.
- Calia, Michele (2010), *La lingua sarda di Baunei. Grammatica e vocabolario*, Nuoro: Papiros.
- Campus, Giovanni (1901): *Fonetica del dialetto logudorese*, Torino: Bona.
- Cappai Cadeddu, Antiogu (2002): *Un condannato a morte che gode di ottima salute. Inchiesta statistica sullo stato della lingua sarda nella comunità di Scano Montiferro*, Cagliari: Condaghes.
- Casciu, Giovanni (1999): *Vocabolariu sardu campidanese-italianu*, Dolianova: Grafiche del Parteolla.
- Casu, Pietro (2002): *Vocabolario sardo logudorese-italiano* (curatore Giulio Paulis), Nuoro: Ilisso.
- Chamorro, Gloria / Sorace, Antonella / Sturt, Patrick (2016): *What is the source of L1 attrition? The effect of recent L1 re-exposure on Spanish speakers under L1 attrition*. Bilingualism: Language and Cognition, 19(3), 520-532.
- Cherchi, Stefano (2011): *Is primus milli fueddus - Sas primas milli allegas in sardu*, Quartu Sant'Elena: Alfa Editrice.
- Chini, Marina / Bosisio, Cristina (2014) (a cura di): *Fondamenti di glottodidattica. Apprendere e insegnare le lingue oggi*, Roma: Carocci.
- Ciliberti, Anna (2012): *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Roma: Carocci.
- Cini, Lucia (2022): “Progettazione e programmazione didattica”, in: Diadori, Pierangela (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri*, Milano: Le Monnier, 249-284.
- Comitato Scientifico – Boddeu Scientificu (2011): *Dizionario fondamentale del Campidanese - Fueddàriu Cabuderresu*, Dolianova: Grafica del Parteolla.
- Consiglio d'Europa (2020): *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Volume complementare (traduzione italiana a cura di Italiano LinguaDue). Università degli Studi di Milano – “Italiano LinguaDue”. URL: <https://www.lingueculture.net/wp-content/uploads/2021/02/Volume-complementare-QCER-2020.pdf>
- Contini, Michel (1986): “Les phénomènes de sandhi dans le domaine sarde”, in Andersen, Henning (a cura di): *Sandhi Phenomena in the Languages of Europe*, Berlino/New York: De Gruyter, 519-550.
- Contini, Michel (1987): *Etude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Contra, Francesco (1989): *Saggio di grammatica campidanese*, Sala Bolognese: Forni.
- Contra, Francesco (1994): *Grammatica moderna del sardo logudorese. Con una proposta ortografica, elementi di metrica e un glossario*, Cagliari: Della Torre.
- Corongiu Giuseppe (2013): *Il sardo una lingua normale*, Cagliari: Condaghes.

- Deplano, Andrea (2011): *Bisùras. Cursu de limba e de tziviltade sarda*, Dolianova (CA): Grafica del Parteolla.
- Dettori, Antonietta (1988): “Sardisch: Grammatikographie und Lexikographie/Grammaticografia e lessicografia”, in: Holtus, Günter /Metzeltin, Michael/ Schmitt, Christian (a cura di): *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen: Niemeyer, 913–936.
- Diadori, Pierangela (2022) (a cura di): *Insegnare italiano a stranieri* (nuova edizione), Milano: Le Monnier.
- Diadori, Pierangela / Palermo, Massimo / Troncarelli, Donatella (2015): *Insegnare italiano come seconda lingua*, Roma: Carocci.
- Diez, Friedrich C. (1882): *Grammatik der Romanischen Sprachen*, Bonn: E. Weber.
- Dorian, Nancy C. (1977): *The problem of the semi-speaker in language death*, *International Journal of the Sociology of Language* (12), 23-32.
- Dorian, Nancy C. (1981): *Language death: the life cycle of a Scottish Gaelic dialect*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Erasmus Plus (2019): *Limba Nostra*. <https://www.erasmusplus.it/lingue/limba-nostra/> (ultima consultazione: 23 ottobre 2025).
- Espa, Enzo (1999): *Dizionario Sardo-Italiano dei parlanti la lingua logudorese*, Sassari: Delfino.
- Farina, Luigi (1987-1988): *Bocabolariu Sardu Nugoresu – Italiannu e Italiano-sardo-nuorese*, Sassari: Gallizzi.
- Farina, Luigi (2002): *Bocabolariu Sardu Nugoresu – Italiannu e Italiano-sardo-nuorese*, Nuoro: Il Maestrale.
- Floricić, Franck (2003): *Notes sur l'accusatif prépositionnel en sarde*, *Bulletin de la Société linguistique de Paris*, (98,1), 247-303.
- Floricić, Franck (2020): “Object Marking e predicazione possessiva in sardo campidanese”, in: Remberger, Eva-Maria / Viridis, Maurizio / Wagner, Birgit (a cura di): *Il sardo in movimento*, Vienna: Vienna University Press, 187-204.
- Floris, Bianca, (2023): *La terza persona plurale di essere al presente e al futuro nella varietà sarda di Paulilatino (OR): risultati di una prima indagine*, *Bollettino dell’Atlante Linguistico Italiano* (47), 53-79.
- Grinevald, Colette / Bert, Michel (2011): “Speakers and communities”, in: Austin, Peter K. / Sallabank, Julia (a cura di), *The Cambridge Handbook of Endangered Languages*, Cambridge University Press, 45-65.
- Gürel, Ayşe (2004): *Selectivity in L2-induced L1 attrition: A psycholinguistic account*. *Journal of Neurolinguistics*, 17(1), 53-78.
- Hajek, Sandra / Goebel, Hans (2021): “Le strutture profonde del dominio linguistico sardo: un’analisi dialettometrica”, in: Schøsler, Lene / Härmä, Juhani / Lindschouw, Jan (a cura di): *Actes du XXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Copenaghen, 1-6 luglio 2019, vol. 2, Strasburgo: EliPhi , 979-991.
- Iannàccaro, Gabriele / Fiorentini, Ilaria (2021): “Le lingue minoritarie a scuola”, in: Luise, Maria Cecilia / Vicario, Federico (a cura di): *Le lingue regionali a scuola*, Novara: UTET, 37-64.

- Ingrassia, Giorgia/Blasco Ferrer, Eduardo (2007): *Sardo e italiano a confronto: regole d'uso, cambiamenti nel tempo, tecniche glottodidattiche*, Cagliari: CUEC.
- Koch, Peter (2004): “Il cosiddetto .conservatorismo. lessicale del sardo”, in: Grimaldi, Lucia / Mensching, Guido (a cura di): *Su Sardu: limba de Sardigna e limba de Europa. Atti del congresso di Berlino (30 novembre - 2 dicembre 2001)*, Cagliari: CUEC, 67-104.
- Jones, Michael A. (1988): “Sardinian”, in: Martin Harris/Nigel Vincent (a cura di): *The Romance Languages*, Londra: Croom Helm, 351-391.
- Jones, Michael A. (1993): *Sardinian Syntax*, Londra: Routledge.
- Jones, Michael A. (2003): *Sintassi della lingua sarda (Sardinian Syntax)* traduzione italiana di Roberto Bolognesi, Cagliari: Condaghes.
- Lai, Rosangela (2017): “Orthography development in Sardinia: the case of Limba Sarda Comuna” in: Jones, Mari C. / Mooney, Damin (a cura di): *Creating Orthographies for Endangered Languages*, Cambridge: Cambridge University Press, 176-189.
- Lai, Rosangela (2019): *Arrègulas: oral poetry and minority language standardisation*. Quaderni di linguistica e studi orientali (5), 477-495. <http://dx.doi.org/10.13128/QULSO-2421-7220-25978>
- Lai, Rosangela (2020): *Divergent phonological behaviour in heritage speakers of Sardinian*. Quaderni di linguistica e studi orientali (6), 241-255. <http://dx.doi.org/10.13128/QULSO-2421-7220-9695>.
- Lai, Rosangela (2022a): “Quali politiche linguistiche per una lingua minoritaria in pericolo?”, in: Marzo, Daniela / Pisano, Simone / Viridis, Maurizio (a cura di): *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*, Cagliari: Condaghes, 39-58.
- Lai, Rosangela (2022b): “Sardinian”, in Gabriel Ch., Gess R., Meisenburg T. (a cura di): *Manual of Romance phonetics and phonology*, Berlino/New York: Mouton De Gruyter, 597-627. <<https://doi.org/10.1515/9783110550283-020>>.
- Lai, Rosangela (2025): *La tipologia dei parlanti di lingue di minoranza: tradizionali, ereditari e neo-parlanti*, Quaderni di linguistica e studi orientali (11), 147-164.
- Lai, Rosangela / Mura, Piergiorgio (2024): *Variazione linguistica e intercomprensione nella percezione degli studenti di sardo*, Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano, Serie III, (48), 41-64.
- Lavinio, Cristina (2008): “Usare i dati per conoscere, per fare, per insegnare”, in: Lavinio, Cristina/Lanero, Gabriella (a cura di), *Dimmi come parli...Indagine sugli usi linguistici giovanili in Sardegna*, Cagliari: CUEC, 201-234.
- Lepori, Antonio (1987): *Fueddariu campidanese de sinonimus e contrarius*, Cagliari: Castello.
- Lepori, Antonio (1988): *Dizionario italiano – sardo campidanese*, Cagliari: Castello.
- Lepori, Antonio (1979): *Prontuario di grammatica sarda campidanese*, Cagliari: CUEC.
- Lepori, Antonio (2001): *Gramàtiga Sarda po is Campidanesus – Compendio di Grammatica Sarda per Italofofi*, Quartu S. Elena (CA): C.R.
- Loporcaro, Michele (2002): “Coarticolazione e regolarità del mutamento: l'innalzamento delle vocali medie finali in sardo campidanese”, in: Marotta, Giovanna / Nocchi, Nadia (a cura di): *Atti delle XIII giornate di studio del gruppo di fonetica sperimentale (A.I.A.)*, Pisa: ETS, 23-44.

Loporcaro, Michele (2011): *Innalzamento delle vocali medie finali atone e armonia vocalica in Sardegna centrale*, Vox Romanica (70), 114-149.

Loporcaro, Michele (2012): *Stems, Endings and Inflectional Classes in Logudorese Verb Morphology*, Lingue e Linguaggio (11/1), 5-34.

Loporcaro, Michele (2013): “Morphemes in Sardinian verb inflection”, in: Cruschina, Silvio / Maiden, Martin / Smith, John Charles (a cura di): *The Boundaries of Pure Morphology: Diachronic and Synchronic Perspectives*, Oxford: Oxford University Press, 137-160.

Loporcaro, Michele (2025): “Il fascino del discreto: fonemi e allofoni nella spiegazione di mutamenti fonologici romanzî”, in: Cerruti, Massimo / Onesti, Cristina / Regis, Riccardo e Ricca, Davide (a cura di): *Continuo e discreto nelle scienze del linguaggio. Atti del LVI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Torino 14-16 settembre 2023)*, Milano: SLI, 55-82.

Loporcaro, Michele / Pisano, Simone (2021): “I complementatori chi e ca in Sardegna centrale: estensione areale, dinamiche di variazione e restrizioni strutturali”, in: Schøsler, Lene / Härmä, Juhani / Lindschouw, Jan (a cura di): *XXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romanes. Strasbourg: Société de linguistique romane*, Strasburgo: ELiPhi, 993-1005.

Lőrinczi, Marinella (2008): “Ideologia linguistica e fondamenti di storia della lingua sarda”, in: Wright, Roger (a cura di): *Latin vulgaire - latin tardif VIII. Actes du VIIIe colloque international sur le latin vulgaire et tardif*, Oxford, 6-9 settembre 2006, Hildesheim/New York: Olms-Weidmann, 548-558.

Lőrinczi, Marinella (2013): “Linguistica e politica. L’indagine sociolinguistica sulle «lingue dei sardi» del 2007 e il suo contesto politico-culturale” in: Casanova Herrero, Emili / Calvo Rigual Cesareo (a cura di): *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*, Valencia, 6-11 settembre 2010, vol. 2, Berlin/New York: Walter de Gruyter, 643-652.

Luise, Maria Cecilia (2021). “Il profilo del docente di friulano e di sardo: una proposta di certificazione delle competenze glottodidattiche in lingua minoritaria”, in: Luise, Maria Cecilia / Vicario, Federico (a cura di): *Le lingue regionali a scuola*, Milano: UTET, 269-288.

Luise, Maria Cecilia (2023): *Il profilo dell’insegnante di lingue minoritarie, tra standardizzazione delle competenze e varietà dei modelli scolastici*, SAIL (26), 133-143.

Lupinu, Giovanni (2020): *Su alcune recenti proposte nella linguistica sarda: gli esiti delle labiovelari latine in logudorese e campidanese*, Cultura Neolatina (80)/1-2, 9-34.

Machetti, Sabrina / Vedovelli, Massimo (2024) (a cura di): *Manuale della certificazione dell’italiano L2* (nuova edizione), Roma: Carocci.

Madao, Matteo (1782): *Saggio d’un’opera, intitolata il ripulimento della lingua sarda lavorato sopra l’origine che essa trae dalla Greca e dalla Latina*, Cagliari: Titard.

Mameli, Francesco (1998): *Il logudorese e il gallurese*, Villanova Monteleone (SS): Soter.

Marzo, Daniela (2017): “La questione «de sa limba/lingua sarda»: Storia e attualità”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 45-66.

Masillo, Paola (2024): “La valutazione delle abilità di produzione scritta e orale”, in: Machetti, Sabrina / Vedovelli, Massimo (a cura di): *Manuale della certificazione dell’italiano L2* (nuova edizione), Roma: Carocci, 235-276.

- Maxia, Agata Rosa (2010): *La grammatica del dialetto cagliaritano. Fonetica, morfologia, sintassi, modi di dire, echi della poesia popolare*, Cagliari: Della Torre.
- Maxia, Mauro (2017): “Lessicografia”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 287-302.
- Maxia, Mauro (2019) (a cura di): *Gioghende e imparende - Ghjuchendi e Imparendi*, Cagliari: Condaghes.
- Melis Onnis, Giovanni (2004): *Fueddariu sardu campidanesu italianu*, Selargius: Domus de Janas.
- Mensching, Guido (2017): “Morfosintassi: diacronica”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di Linguistica Sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 376-396.
- Mensching, Guido/Remberger, Eva-Maria (2016): “Sardinian”, in: Maiden, Martini / Ledgeway, Adam (a cura di): *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford: Oxford Academic Press, 270-291.
- Mercurio, Giuseppe (1997): *S’Allega Baroniesia. La Parlata del Sardo-Baroniese – Fonetica, Morfologia, Sintassi*, Milano: Ghedini.
- Meyer-Lübke, Wilhelm (1890–1902): *Grammatik der Romanischen Sprachen*, 4 voll., Leipzig: Fues.
- Meyer-Lübke, Wilhelm (1903): *Zur Kenntnis des Altlogudoresischen*, Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften 145, 1–76.
- Merlo, Clemente (1924-1925): *L’Italia Dialettale*, *L’Italia Dialettale* (1), 12-26.
- Molinu, Lucia, (1992): *Gli esiti fonosintattici del dialetto di Buddusò*, *L’Italia Dialettale* (55), 123-153.
- Molinu, Lucia (1999): “Morfologia Logudorese”, in: Bolognesi, Roberto / Helsloot, Karin (a cura di): *La lingua sarda. L’identità. socioculturale della Sardegna nel prossimo millennio. Atti del convegno (Quartu Sant’Elena, 9-10 maggio 1997)*, Cagliari: Condaghes, 127-136.
- Molinu, Lucia (2002): “Coarticolazione e contesti prosodici. La nasalizzazione vocalica in sardo campidanese”, in: Marotta, Giovanna / Nocchi, Nadia (a cura di): *Atti delle XIII giornate di studio del gruppo di fonetica sperimentale (A.I.A.)*, Pisa: ETS, 213-220.
- Molinu, Lucia (2009): *La laterale intervocalique non geminee en sarde meridional*, *Vox Romanica* (68), 129-155.
- Molinu, Lucia (2012): *The analogical extension of the 2nd pl. person marker -dzis in Northern Sardinian*, *Lingue e Linguaggio* (11,1), 35-48.
- Molinu, Lucia (2017): “Fonetica, fonologia, prosodia. Sincronia”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 339-358.
- Molinu, Lucia / Pisano, Simone (2016): “Riflessioni sulle realizzazioni di /s/ in alcune parlate sarde confrontate con quelle di altre varietà. romanze”, in: Rainer, Franz / Russo, Michela / Sánchez-Miret, Fernando (a cura di): *Actes du XXVIIe congrès international de linguistique et de philologie romanes*, Nancy, 15-20 luglio 2013, Strasbourg: ÉLiPhi, 129-139.
- Molinu, Lucia / Floricic Franck (2017): “Storia delle indagini e classificazioni”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/ Boston: De Gruyter, 15-30.

- Mongili, Silvia (2002): *Indagine sociolinguistica ed elementi di italianizzazione nel lessico della parlata sedilese*, Quaderni Bolotanesi (28), 409–435.
- Montrul, Silvina (2016), *The Acquisition of Heritage Languages*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Oppo, Anna *et al.* (a cura di) (2007): *Le lingue dei sardi: Una ricerca sociolinguistica*, Cagliari: Regione Autonoma della Sardegna.
- O'Rourke, Bernadette / Ramallo, Fernando (2013): *Competing ideologies of linguistic authority amongst "new speakers" in contemporary Galicia*. *Language in Society*, 42(3), 287-305.
- O'Rourke, Bernadette *et al.* (2015): *New speakers of minority languages: The challenging opportunity – Foreword*. *International Journal of the Sociology of Language*, 231, 1-20.
- O'Rourke, Bernadette / Walsh, John (2020): *New Speakers of Irish in the Global Context: New Revival?*, New York: Routledge.
- Paradis, Michel (1997): "The cognitive neuropsychology of bilingualism", in: de Groot, Annette M.B. / Kroll, Judith F. (a cura di): *Tutorials in Bilingualism: Psycholinguistic Perspectives*, Hillsdale (New Jersey, USA): Lawrence Erlbaum, 331-354
- Paulis, Giulio (1983): *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina e alto-giudicale. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari: L'Asfodelo.
- Paulis, Giulio (1984): "Le parole catalane dei dialetti sardi", in: Carbonell, Jordi / Manconi, Francesco (a cura di): *I Catalani in Sardegna*. Cagliari/Barcelona/Cinisello Balsamo: Consiglio Regionale della Sardegna / Generalitat de Catalunya / Silvana Editoriale, 155-163.
- Paulis, Giulio (1993): "L'influsso linguistico spagnolo", in: Manconi, Francesco (a cura di): *La società sarda in età spagnola*, vol. 2, Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna, 212-221.
- Paulis, Giulio (1997): *Studi sul sardo medioevale*, Nuoro: Ilisso.
- Pili, Giuseppe (2006a): *Su corpus, sa personi. Dizionario del corpo umano: analisi lessicografica del dialetto di Capoterra*, Cagliari, Condaghes.
- Pili, Giuseppe (2006b): *I colori. Analisi lessicografica dei dialetti del Sulcis geografico*, Dolianova, Grafiche del Parteolla.
- Pili, Giuseppe (2009): *Su dizionàriu de sa domu. Sa domu cabuderresa faci apari cun sa domu de àteras biddas*, Dolianova, Grafiche del Parteolla.
- Pili, Oreste (2017): "Il ruolo del sardo nei mass media e nelle istituzioni pubbliche", in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 236-248.
- Pinna Catte, Maria Teresa (1992): *Educazione bilingue in Sardegna. Problematiche generali ed esperienze di altri paesi*, Cagliari: Edizioni di Iniziative Culturali.
- Pinna Catte, Maria Teresa (a cura di) (2003): *Su sardu gioghende. Pagliàcios, buratinos, contos e cantones*, Cagliari: Condaghes.
- Pinna Catte, Maria Teresa (2010): *Su sardu jocande e istudiande. Ispàssiu e connoschèntzia*, Cagliari: Condaghes.

- Pinto, Immacolata (2011): *La formazione delle parole in sardo*, Nuoro: Ilisso (Officina linguistica).
- Piras, Marco (1994): *Le varietà del Sulcis. Fonologia e morfologia*, Cagliari: Della Torre.
- Pisano, Simone (2009): *Il futuro e il condizionale analitici in alcune varietà sarde moderne: genesi di marche grammaticali da forme lessicalmente piene*, Bollettino di Studi Sardi (2), 147-166.
- Pisano Simone (2011): *Ancora sul futuro e il condizionale: casi particolari della Sardegna centro-meridionale*, Bollettino di Studi Sardi (4), 105-110.
- Pisano, Simone (2017): “Lessico e formazione delle parole: diacronia”, in: Blasco Ferrer Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/ Boston: De Gruyter, 397-412.
- Pisano, Simone (2018): “Ricorsività e paradigmi verbali nel sardo contemporaneo”, in: Becker, Martin / Fesenmeier Ludwig (a cura di): *Configurazioni della serialità linguistica*, Berlino: Frank & Timme, 15-30.
- Pisano, Simone (2020): “Nuovi dati per una delimitazione geografica e funzionale del fenomeno dell’infinito flesso in Sardegna”, in: Remberger, Eva-Maria / Viridis, Maurizio / Wagner, Birgit (a cura di): *Il sardo in movimento*, Vienna: Vienna University Press, 131-147.
- Pisano, Simone (2022): *Il sistema verbale del sardo moderno: tra conservazione e innovazione*, Pisa: ETS. [prima edizione 2016].
- Pisano, Simone (2025): *Cento anni di studi sul sardo ne L’Italia Dialettale: spunti, riflessioni e un approfondimento sulla morfologia verbale di alcune varietà sarde centrali*, L’Italia Dialettale (86), 43-72.
- Pisano, Simone (in corso di stampa): *Che sardo si parla nei media televisivi e radiofonici? Appunti sulla lingua di neoparlanti al microfono*, Lingue Antiche e Moderne 15.
- Pisano, Simone / Remberger, Eva-Maria (2022): “Modes et modalités en sarde”, in: Haßler, Gerda (a cura di): *Manuel des modes et modalités*, Berlino/Boston: De Gruyter, 321-348.
- Pinna Catta, Maria Teresa (2003): *Su sardu jocande*, Cagliari: Condaghes.
- Pittau, Massimo (1972): *Grammatica del sardo-nuorese, il più conservativo dei parlari neo-latini*, Bologna: Pàtron Editore.
- Pittau, Massimo (1991): *Grammatica del sardo. Varietà logudorese*, Sassari: Delfino Editore.
- Pittau, Massimo (2005): *Grammatica del sardo illustre*, Sassari: Delfino Editore..
- Pittau, Massimo (2014): *Nuovo Vocabolario della Lingua Sarda (sardo-italiano e italiano-sardo)*, 2 voll., Selargius: Domus de Janas.
- Porru, Vissentu (1811): *Saggio di Grammatica sul dialetto sardo meridionale*, Cagliari: Reale Stamperia.
- Porru, Vissentu (2002): *Nou dizjonariu universali sardu-italianu*, 3 voll. (curatore Marinella Lórincci) [Prima Edizione: 1832-1834, Cagliari: Tipografia Arciobispali].
- Provincia del Sud Sardegna - Provintzia de su Sud Sardigna. *Progetto Limba Sarda Sud Sardigna*. <https://www.limbasardasudsardigna.it/sar/> (ultima consultazione: 23 ottobre 2025).
- Provincia di Cagliari – Provincia de Casteddu (2009): *Arrègulas po ortografia, fonetica, morfologia e fueddàriu de sa norma campidanese de sa lingua sarda*.

Puddu, Mario (2015): *Ditzzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda, Segundha Edizione*, Cagliari: Condaghes.

Puddu, Mario (2018): *Grammàtica de sa limba sarda, Segundha Edizione*, Cagliari: Condaghes.

Puddu, Nicoletta (2008): “Pianificazione e politica linguistica in Sardegna: Interventi normativi e esiti sul territorio”, in: Arcangeli, Massimo / Marcato, Carla (a cura di): *Lingue e culture fra identità e potere*, Roma: Bonacci, 337-345.

Pujolar, Joan / O'Rourke, Bernadette (2022): *Theorizing the speaker and speakerness in applied linguistics and sociolinguistics*. *Journal of Applied Linguistics and Professional Practice*, 16(2), 207-231.

Putzu, Ignazio (2005): “L'accusativo preposizionale in sardo campidanese. Aspetti tipologici e contesti areali”, in: Dettori, Antonietta (a cura di), *Lingue e culture in contatto*, Roma: Carocci, 225-260.

Putzu, Ignazio (2017): “Tipologia del sardo”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 303-319.

Regione Autonoma della Sardegna (2022): *Certificazione provvisoria sperimentale della conoscenza delle lingue di minoranza storiche parlate in Sardegna. Criteri ortografici orientativi per la lingua sarda*.

Regione Autonoma della Sardegna (2018): Legge regionale 3 luglio 2018, n. 22. *Disciplina della politica linguistica regionale*.

Regione Autonoma della Sardegna (1997): Legge regionale 15 ottobre 1997, n. 26. *Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna*.

Repubblica Italiana (1999): Legge 15 dicembre 1999, n. 482. *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*.

Regione Autonoma della Sardegna (2006): *Limba Sarda Comuna. Norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua scritta dell'Amministrazione regionale*.

Remberger, Eva-Maria (2017): “La Grammaticografia”, in: Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/Boston: De Gruyter, 271-286.

Rindler Schjerve, Rosita (1987): *Sprachkontakt auf Sardinien. Soziolinguistische Untersuchung des Sprachenwechsels im ländlichen Bereich*, Tübingen: Narr.

Rindler Schjerve, Rosita (1998): “Codeswitching as an indicator for language shift? Evidence from Sardinian-Italian bilingualism”, in: Jacobson, Rodolfo (a cura di): *Codeswitching Worldwide: Trends in Linguistics*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 221-247.

Rindler Schjerve, Rosita (2000): *Inventario analitico delle attuali trasformazioni del sardo*, *Revista de Filología Románica* (17), 229-246.

Rindler Schjerve, Rosita (2003): “Sardinian between maintenance and shift”, in: Braunmüller, Kurt / Ferraresi, Gisella (a cura di): *Aspects of Multilingualism in European Language History*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 235-260.

Rindler Schjerve, Rosita (2010), “Codeswitching nel sardo – un segno di disintegrazione o ristrutturazione socio-linguistica?”, in: Ilescu, Maria / Siller-Runggaldier, Heidi M. / Danler, Paul (a cura di): *Actes du XXV^e Congrès International de Philologie et de Linguistique Romanes*, Innsbruck, 3-8 settembre 2007, vol. 7, Berlin/New York: De Gruyter, 207-215.

Rindler Schjerve, Rosita (2013): “Il sardo – lingua minacciata?”, in: Danler, Paul / Konecny, Christine (a cura di): *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, Frankfurt am Main et al., Lang, 589-600.

Rindler Schjerve, Rosita (2017): “Sociolinguistica e vitalità del sardo”, in: Blasco Ferrer Eduardo / Koch, Peter / Marzo, Daniela (a cura di): *Manuale di linguistica sarda*, Berlino/ Boston: De Gruyter, 31-44.

Robert, Elen (2009): *Accommodating “new” speakers? An attitudinal investigation of L2 speakers of Welsh in south-east Wales*. *International Journal of the Sociology of Language*, 2009 (195), 93–115.

Rossi, Giovanni (1842), *Elementus de gramatica de su dialettu sardu meridionali e de sa lingua italiana*, Casteddu, Timon.

Rubattu, Antonino (2006): *Dizionario Universale della lingua di Sardegna. Italiano – Sardo – italiano Antico e Moderno. Logudorese – Nuorese – Campidanese – Sassarese – Gallurese, con la traduzione di ogni vocabolo in Inglese – Francese – Spagnolo – Tedesco*, vol. 2, Sassari: Edes.

Spano, Giovanni (1998): *Vocabolario sardo-italiano e italiano-sardo* (curatore Giulio Paulis), Nuoro: Ilisso [Prima Edizione 1861, Cagliari: Tipografia Nazionale].

Terracini, Benvenuto / Franceschi, Temistocle (1964): *Saggio di un Atlante linguistico della Sardegna in base ai rilievi di Ugo Pellis*, Torino: Stamperia editoriale Rattero.

Tufi, Stefania (2013): *Language Ideology and Language Maintenance: The Case of Sardinia*, *International Journal of the Sociology of Language* (219), 145-160. <<https://doi.org/10.1515/ijsl-2013-0009>>.

UNESCO (2003): *Language Vitality and Endangerment*. Paris: UNESCO.

Università degli Studi di Cagliari (2007): *Master di secondo livello 2006-2007*. https://web.unica.it/unica/it/news_notizie_s1.page?contentId=NTZ38669 (ultima consultazione: 23 ottobre 2025).

Università degli Studi di Cagliari (2024): *Master di II livello in Didattica della lingua sarda a.a. 2024-25*. https://web.unica.it/unica/it/dip_letterelebc_52.page#:~:text=Master%20di%20II%20livello%20in,%C3%A8%20il%209%20settembre%202024. (ultima consultazione: 23 ottobre 2025).

Università degli Studi di Sassari (2025): *Offerta formativa dei corsi di Lettere, Filologia Moderna e Industria Culturale (curriculum in Lingue e Culture della Sardegna)*. <https://www.uniss.it/it/didattica/offerta-formativa/lauree-magistrali/lettere-filologia-moderna-e-industria-culturale> (ultima consultazione: 23 ottobre 2025).

Vedovelli, Massimo (2010): *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare* (nuova edizione), Roma: Carocci.

Virdis, Maurizio (1978): *Fonetica del dialetto sardo campidanese*, Cagliari: Della Torre.

Virdis, Maurizio (1988): “Sardisch/Areallinguistik”, in Holtus, Günter/ Metzeltin / Michael, Schmitt Christian (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 4, Tübingen: Niemeyer, 897-913.

Wagner, Max Leopold (1922): *Los elementos español y catalán en los dialectos sardos*, *Revista de Filología Española* (9), 221-259.

Wagner, Max Leopold (1928): *La stratificazione del lessico sardo*, Revue de Linguistique Romane (13) e (14), 1-61.

Wagner, Max Leopold (1938–1939): *Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno*, L'Italia Dialettale (14), 95-170 e (15), 207-247.

Wagner, Max Leopold (1952): *Historische Wortbildungslehre des Sardischen*, Berna: Francke.

Wagner, Max Leopold (1984): *Fonetica storica del sardo*, Cagliari: Gianni Trois [Prima Edizione 1941, *Historische Lautlehre des Sardischen*, Halle: Max Niemeyer].

Wagner, Max Leopold (1996): *La vita rustica* (a cura di Giulio Paulis), Nuoro: Ilisso [Prima Edizione 1921, *Das ländliche Leben Sardiniens im Spiegel der Sprache*, Heidelberg: C. Winter].

Wagner, Max Leopold (1997): *La lingua sarda: storia, spirito e forma*, Nuoro: Ilisso [Prima Edizione 1950, Berna: Francke].

Wagner, Max Leopold (2008): *Dizionario Etimologico sardo* (curatore: Giulio Paulis) 2 voll., Nuoro: Ilisso [Prima Edizione 1960-1962, Heidelberg: C. Winter].

Wagner, Max Leopold (2015): *Studi sul lessico sardo. I. La famiglia, II. Il corpo umano con 15 carte* (a cura di Giulio Paulis, traduzione di Leonie Shröder), Nuoro: Ilisso [prima edizione, 1930, *Studien über den sardischen Wortschatz. I. Die Familie – Der Menschliche Körper* (“Biblioteca dell’Archivium Romanicum”, diretta da Giulio Bertoni, serie II, Linguistica, vol. 16), Ginevra: Leo S. Olschki].